



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Parere, ai sensi degli artt. 1 e 2 della legge 4 giugno 2010, n. 96, sullo schema di decreto legislativo recante "Attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE".

Rep. Atti n. *12/2011* DEL *25/01/2011*

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nell'odierna Seduta del 25 gennaio 2011

VISTA la direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

VISTA la legge 4 giugno 2010, n. 96, recante: "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009", che delega il Governo a recepire con decreto legislativo la direttiva 2009/28/CE, secondo i criteri di delega contenuti nell'art.17;

VISTO il D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281 e, in particolare, l'art.9, comma 2;

VISTO lo schema di decreto legislativo, recante "Attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE", approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri nella Seduta del 30 novembre 2010, trasmesso dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota pervenuta in data 6 dicembre 2010 e diramato in pari data con nota prot. CSR n. 5890 P-2.17.4.12;

VISTA la nota dell'UNCCEM, diramata in data 14 dicembre 2010, prot. CSR 6024 P-2.17.4.12, contenente alcune richieste di emendamento al testo;

VISTI gli esiti della riunione tecnica, tenutasi il giorno 13 dicembre 2010, nel corso della quale l'UPI ha consegnato un documento contenente alcune osservazioni, in particolare chiede di apportare un'integrazione al comma 3 dell'art.22 dell'articolo e di inserire dopo il punto 1 dell'Allegato 2 un ulteriore punto relativo agli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi;

CONSIDERATO che il punto, iscritto all'ordine del giorno della Seduta della Conferenza del 16 dicembre 2010, è stato rinviato su richiesta di Regioni e che l'ANCI ha consegnato nel corso della stessa Seduta una nota di osservazioni e richieste emendative, diramata in data 17 dicembre 2010, prot. CSR 6106 P-2.17.4.12;



clm



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

VISTI gli esiti della riunione tecnica, tenutasi in data 13 gennaio 2011, nel corso della quale le Regioni hanno consegnato un documento tecnico contenente gli emendamenti all'articolato e un documento di osservazioni formulate dalla Commissione politica Ambiente ed Energia, discussi nel corso dell'incontro con il Ministero dello sviluppo economico e diramati nella medesima data con nota prot. CSR 188 P-2.17.4.12;

VISTO il nuovo documento di emendamenti trasmesso dalle Regioni, che apporta al precedente testo alcune correzioni formali, concordate nel corso della riunione del 13 gennaio 2011, diramato con nota del 14 gennaio 2011, prot. CSR 216 P-2.17.4.12;

VISTO il nuovo documento dell'ANCI con il quale si esprime parere favorevole allo schema in esame, condizionato all'accoglimento di alcune proposte emendative, discusse nel corso della riunione tecnica del 13 gennaio 2011, trasmesso con nota prot. CSR 303 P-4.23.2.12 del 19 gennaio 2011;

VISTI gli esiti della Seduta del 20 gennaio 2011, nel corso della quale il punto è stato rinviato, per consentire il necessario coordinamento delle richieste formulate dalle amministrazioni interessate e le Regioni hanno consegnato un documento nel quale si esprime parere favorevole al testo, condizionato all'accoglimento delle proposte di emendamento al testo contenute in un documento che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante (All. 1);

CONSIDERATO che nel corso della stessa Seduta l'UPI e l'UNCCEM hanno consegnato un documento, contenente le osservazioni e le richieste di emendamento al testo in esame che, allegato al presente atto, ne costituiscono parte integrante (All.2 e 3);

VISTO il documento inviato dall'ANCI, trasmesso con nota prot. CSR 390 P-4.23.2.12 del 25 gennaio 2011, contenente le osservazioni e le proposte finali di emendamento al testo di decreto legislativo in esame, nel quale si evidenzia, all'art.6, comma 2 una duplice versione delle richieste emendative alla disposizione citata, al fine di consentire al Ministero dello sviluppo economico di valutare la soluzione ritenuta più congrua e che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante (All.4);

VISTI gli esiti dell'odierna Seduta, nel corso della quale il Ministero dello sviluppo economico ha ritenuto accoglibili tutti gli emendamenti formulati dalle Regioni, alcuni dei quali da riformulare secondo quanto specificato successivamente, ad eccezione delle seguenti richieste emendative, ritenute non accoglibili:

modifica dell'art. 2, co.1, lett.m); modifica dell'art.4, co.4; modifica dell'art.5, comma 3; modifica all'art.11, comma 1, lett.c) e lett.d); modifica all'art. 12, comma 2; modifica all'art. 13, comma 1bis; modifica all'art.18, comma 3 (con impegno di stralcio e rinvio ad un successivo provvedimento); modifica all'art.22, comma 1, lett. a), b) e c), comma 4, lett.c) e comma 9; art.29, comma 4, art.29bis; tutte le modifiche volte ad escludere la Provincia Autonoma di Trento dall'ambito di applicazione del decreto legislativo in esame;





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

CONSIDERATO che il Ministero dello sviluppo economico ha altresì ritenuto accoglibili le seguenti richieste di modifica presentate dalle Regioni, riservandosi tuttavia di riformularle in modo più congruo, secondo le seguenti indicazioni: art.4, comma 3, precisando che, dopo le parole "valutare in termini cumulativi" sia specificato in che ambito (VIA e/o autorizzazione unica); art.5, comma 2, eliminando dalla richiesta emendativa le parole "nel caso di impianti sottoposti a valutazione di impatto ambientale"; art. 7, relativo all'energia geotermica, specificando che i permessi di ricerca e coltivazione sono rilasciati con l'intesa della Regione interessata; art.14, relativo all'estensione dell'autorizzazione degli interventi per lo sviluppo delle reti elettriche agli enti locali delegati dalla Regione, chiarendo quali sono le opere per le quali gli enti locali sono delegati; art.22, comma 2, lett.g, inserendo, dopo le parole "diretto a promuovere", la seguente "prioritariamente"; all'art.22, comma 5, sostituendo alle parole "d'intesa con la Conferenza Unificata", le parole "sentita la Conferenza Unificata"; all'art.33, comma 6, stralciando il comma e rinviando ad un successivo decreto, da discutere con le Regioni, la disciplina relativa al mancato conseguimento degli obiettivi da parte delle Regioni;

CONSIDERATO che il Ministero dello sviluppo economico ha ritenuto accoglibili i seguenti emendamenti presentati dall'ANCI e dall'UNCCEM: art.6, comma 1; art.6, comma 2, nella prima formulazione proposta; art. 6, comma 3, art.10, comma 1, art. 24, comma 2, lettera b), mentre ha ritenuto gli emendamenti relativi agli artt. 22 e 23 non accoglibili;

CONSIDERATO che le Regioni, preso atto della posizione espressa dal Ministero dello sviluppo economico nel corso della Seduta in merito all'accoglimento degli emendamenti presentati e, in particolare delle richieste relative alla riduzione del termine da un anno a sei mesi previsto dall'art.8, comma 5, allo stralcio della norma relativa ai commissari straordinari, alla delega agli enti locali delle autorizzazioni, hanno espresso parere favorevole allo schema di decreto legislativo in esame, fermo restando la posizione assunta dalla Provincia Autonoma di Trento in merito al mancato accoglimento delle richieste di esclusione formulate;

CONSIDERATO che l'ANCI, l'UPI e l'UNCCEM, in considerazione di quanto discusso nel corso della Seduta e degli emendamenti ritenuti accoglibili dal Ministero dello sviluppo economico, hanno espresso parere favorevole allo schema di decreto legislativo in esame

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

nei termini di cui in premessa, ai sensi degli artt. 1 e 2 della legge 4 giugno 2010, n. 96, sullo schema di decreto legislativo recante "Attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE".

Il Segretario
Cons. Ermenegilda Siniscalchi



Il Presidente
On.le Raffaele Fitto



*Consegnato nelle
sedute del
20 gennaio 2011*

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
11/03/CU3/C5

**PARERE SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE
“ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE SULLA PROMOZIONE
DELL’USO DELL’ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI, RECANTE
MODIFICA E SUCCESSIVA ABROGAZIONE DELLE DIRETTIVE
2001/77/CE E 2003/30/CE”**

Punto 3) O.d.g. Conferenza Unificata

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime parere favorevole condizionato all’accoglimento delle proposte emendative di seguito riportate:

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE

TITOLO I

FINALITA’ E OBIETTIVI

Art. 1

(Finalità)

1. Il presente decreto, in attuazione della direttiva 2009/28/CE e nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge 4 giugno 2010 n. 96, definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Il presente decreto inoltre detta norme relative ai trasferimenti statistici tra gli Stati membri, ai progetti comuni tra gli Stati membri e con i paesi terzi, alle garanzie di origine, alle procedure amministrative, all’informazione e alla formazione nonché all’accesso alla rete elettrica per l’energia da fonti rinnovabili e fissa criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi.

Art. 2

(Definizioni)

1. Ai fini del presente decreto legislativo si applicano le definizioni della direttiva 2003/54/CE. Si applicano inoltre le seguenti definizioni:

- a) «energia da fonti rinnovabili»: energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas;
- b) «energia aerotermica»: l’energia accumulata nell’aria ambiente sotto forma di calore;
- c) «energia geotermica»: energia immagazzinata sotto forma di calore sotto la crosta terrestre;
- d) «energia idrotermica»: l’energia immagazzinata nelle acque superficiali sotto forma di calore;

- c) «energia geotermica»: energia immagazzinata sotto forma di calore ~~sette~~ **nella** crosta terrestre;



e) «biomassa»: la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani;

f) «consumo finale lordo di energia»: i prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione;

g) «telerscaldamento» o «teleraffrescamento»: la distribuzione di energia termica in forma di vapore, acqua calda o liquidi refrigerati, da una fonte centrale di produzione verso una pluralità di edifici o siti tramite una rete, per il riscaldamento o il raffreddamento di spazi o di processi di lavorazione;

h) «bioliquidi»: combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti a partire dalla biomassa;

i) «biocarburanti»: carburanti liquidi o gassosi per i trasporti ricavati dalla biomassa;

l) «garanzia di origine»: documento elettronico che serve esclusivamente a provare ad un cliente finale che una determinata quota o un determinato quantitativo di energia sono stati prodotti da fonti rinnovabili come previsto all'articolo 3, paragrafo 6, della direttiva 2003/54/CE e dai provvedimenti attuativi di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito con la legge 3 agosto 2007, n. 125;

m) «edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante»: è l'edificio che ricade in una delle seguenti categorie:

- a) edificio esistente avente superficie utile superiore a 1000 metri quadrati, soggetto a ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro;
- b) edificio esistente avente superficie utile superiore a 1000 metri quadrati, soggetto a demolizione e ricostruzione anche in manutenzione straordinaria.

n) «edificio di nuova costruzione»: è un edificio per il quale la richiesta del pertinente titolo edilizio, comunque denominato, sia stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto;

o) «biometano»: gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili aventi caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idonee alla sua immissione nella rete del gas naturale;

p) «regime di sostegno»: strumento, regime o meccanismo applicato da uno Stato membro o gruppo di Stati membri, inteso a promuovere l'uso delle energie da fonti rinnovabili riducendone i costi, aumentando i prezzi a cui possono essere vendute o aumentando, per mezzo di obblighi in materia di energie rinnovabili o altri mezzi, il volume acquistato di dette energie. Ciò comprende, ma non in via esclusiva, le sovvenzioni agli investimenti, le esenzioni o gli sgravi fiscali, le restituzioni d'imposta, i regimi di sostegno all'obbligo in materia di energie rinnovabili, compresi quelli che usano certificati verdi, e i regimi di sostegno diretto dei prezzi,

m) «edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante»: è l'edificio che ricade in una delle seguenti categorie: **esistente la cui ristrutturazione, demolizione e ricostruzione anche in manutenzione straordinaria riguarda più del 25% della superficie disperdente dell'involucro;**

o) «biometano»: gas ottenuto a partire da fonti rinnovabili **avente le caratteristiche e condizioni di utilizzo corrispondenti a quelle del gas metano e idonee contenute nelle direttive di cui al comma 1 dell'art. 18 e idoneo** alla immissione nella rete del gas naturale;



ivi comprese le tariffe di riacquisto e le sovvenzioni.

Art. 3

(Obiettivi nazionali)

1. La quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia da conseguire nel 2020 è pari a 17%.
2. Nell'ambito dell'obiettivo di cui al comma 1, la quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto dovrà essere al 2020 almeno pari al 10% del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel medesimo anno.
3. Gli obiettivi di cui ai commi 1 e 2 sono perseguiti con una progressione temporale coerente con le indicazioni dei Piani di azione nazionali per le energie rinnovabili predisposti ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.
4. Le modalità di calcolo degli obiettivi di cui ai commi 1, 2 e 3 sono indicate nell'allegato 1.

TITOLO II

PROCEDURE AMMINISTRATIVE, REGOLAMENTAZIONI E CODICI

CAPO I

AUTORIZZAZIONI E PROCEDURE AMMINISTRATIVE

Art. 4

(Principi generali)

1. Al fine di favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per il conseguimento, nel rispetto del principio di leale collaborazione fra Stato e Regioni, degli obiettivi di cui all'articolo 3, la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono disciplinati secondo speciali procedure amministrative semplificate, accelerate, proporzionate e adeguate sulla base delle specifiche caratteristiche di ogni singola applicazione.

2. L'attività di cui al comma 1 è regolata, secondo un criterio di proporzionalità:

a) dall'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, come modificato dall'articolo 5 del presente decreto;

b) dalla procedura abilitativa semplificata di cui all'articolo 6, ovvero

c) dalla comunicazione relativa alle attività in edilizia libera di cui all'articolo 6, comma 10.

3. Al fine di evitare l'elusione della normativa di tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, della salute e della pubblica incolumità, fermo restando quanto disposto dalla parte quinta del decreto legislativo 152/06 ed in particolare, dagli articoli 270, 273 e 282 per quanto attiene all'individuazione degli impianti e al convogliamento delle emissioni, le Regioni e le Province autonome stabiliscono i casi in cui la presentazione di più progetti riconducibili al medesimo soggetto per la realizzazione di impianti alimentati dalla stessa fonte rinnovabile e localizzati nella medesima area o in aree contigue, sono da considerare come un unico impianto, prevedendo che l'autorità competente disponga la sottoposizione degli stessi al regime corrispondente alla

3. Al fine di evitare l'elusione della normativa di tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, della salute e della pubblica incolumità, fermo restando quanto disposto dalla parte quinta del decreto legislativo 152/06 ed in particolare, dagli articoli 270, 273 e 282 per quanto attiene all'individuazione degli impianti e al convogliamento delle emissioni, le Regioni e le Province autonome stabiliscono i casi in cui la presentazione di più progetti riconducibili al medesimo soggetto per la realizzazione di impianti alimentati dalla stessa fonte rinnovabile e localizzati nella medesima area o in aree contigue sono da valutare in termini cumulativi, prevedendo che l'autorità competente disponga la sottoposizione degli stessi al regime corrispondente alla



somma delle potenze nominali dei singoli progetti. Le Regioni e le Province autonome stabiliscono altresì i casi in cui le verifiche ambientali tengono conto degli effetti cumulativi derivanti da più progetti per la realizzazione di impianti alimentati dalla stessa fonte rinnovabile e localizzati nella medesima area o in aree contigue.

4. Salvo che non siano accettate dal produttore nel preventivo di connessione, le opere di connessione alla rete elettrica di distribuzione e alla rete di trasmissione nazionale che sono funzionali all'immissione e al ritiro dell'energia prodotta da una pluralità di impianti non rientrano tra le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dei singoli impianti alimentati da fonti rinnovabili sono autorizzate con il procedimento di cui all'articolo 14, salvaguardando l'obiettivo di coordinare anche i tempi di sviluppo delle reti e di sviluppo degli impianti di produzione.

Art. 5

(Autorizzazione Unica)

1. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 6 e 6 bis, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti nonché le modifiche sostanziali degli impianti stessi, sono soggetti all'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, come modificato dal presente articolo, e secondo le modalità procedurali e le condizioni previste dallo stesso decreto legislativo n. 387 del 2003 e dalle linee guida adottate ai sensi del **comma 10 del medesimo articolo 12, nonché** dalle relative leggi di adeguamento delle Regioni e delle Province autonome.

2. All'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo n. 387 del 2003, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Il termine massimo per la conclusione del procedimento unico non può essere superiore a centottanta giorni comprensivi della procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, nel caso in cui tale verifica si concluda con l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale. Nel caso di impianti sottoposti a valutazione di impatto ambientale il termine massimo per la conclusione del procedimento unico non può essere superiore a 90 giorni al netto dei tempi previsti dall'art. 26 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni per il provvedimento di valutazione di impatto ambientale.»

3. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza Unificata, sono individuati per ciascuna tipologia di impianto e di fonte, gli interventi di modifica sostanziale degli impianti da assoggettare ad autorizzazione unica, fermo restando il rinnovo dell'autorizzazione unica in caso di modifiche qualificate come sostanziali dal decreto legislativo n. 152/2006. Fino all'emanazione di tale decreto non sono considerati sostanziali gli interventi da realizzare sugli impianti fotovoltaici, idroelettrici ed eolici esistenti, a prescindere dalla potenza nominale, che non comportano variazioni delle dimensioni fisiche degli apparecchi, della

~~somma delle potenze nominali dei singoli progetti. Le Regioni e le Province autonome stabiliscono altresì i casi in cui le verifiche ambientali tengono conto degli effetti cumulativi derivanti da più progetti per la realizzazione di impianti alimentati dalla stessa fonte rinnovabile e localizzati nella medesima area o in aree contigue.~~

~~4. Salvo che non siano accettate dal produttore nel preventivo di connessione, le opere di connessione alla rete elettrica di distribuzione e alla rete di trasmissione nazionale che sono funzionali all'immissione e al ritiro dell'energia prodotta da una pluralità di impianti non rientrano tra le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dei singoli impianti alimentati da fonti rinnovabili, e sono autorizzate con il procedimento di cui all'articolo 14, salvaguardando l'obiettivo di coordinare anche i tempi di sviluppo delle reti e di sviluppo degli impianti di produzione.~~

1. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 6 e 6 bis, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti nonché le modifiche sostanziali degli impianti stessi, sono soggetti all'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, come modificato dal presente articolo, e secondo le modalità procedurali e le condizioni previste dallo stesso decreto legislativo n. 387 del 2003 e dalle linee guida adottate ai sensi del comma 10 del medesimo articolo 12, nonché dalle relative **disposizioni** delle Regioni e delle Province autonome.

Sopprimere le parole "e delle Province autonome" [Provincia Autonoma di Trento]

2. All'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo n. 387 del 2003, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Il termine massimo per la conclusione del procedimento unico non può essere superiore a centottanta giorni ~~comprensivi della procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, nel caso in cui tale verifica si concluda con l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale,~~ **fatto salvo il previo espletamento della verifica di assoggettabilità sul progetto preliminare, di cui all'art. 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualora prevista.** Nel caso di impianti sottoposti a valutazione di impatto ambientale il termine massimo per la conclusione del procedimento unico non può essere superiore a 90 giorni al netto dei tempi previsti dall'art. 26 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni per il provvedimento di valutazione di impatto ambientale.»

3. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza Unificata, sono individuati per ciascuna tipologia di impianto e di fonte, gli interventi di modifica sostanziale degli impianti da assoggettare ad autorizzazione unica, fermo restando il rinnovo dell'autorizzazione unica in caso di modifiche qualificate come sostanziali dal decreto legislativo n. 152/2006. Fino all'emanazione di tale decreto, **fatto salvo quanto stabilito dalle norme di settore,** non sono considerati sostanziali gli interventi da realizzare sugli impianti fotovoltaici, idroelettrici ed eolici esistenti, a prescindere dalla potenza nominale, che non comportano



volumetria delle strutture e dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi, né delle opere connesse. Restano ferme, laddove previste, le procedure di verifica di assoggettabilità e valutazione di impatto ambientale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006.

4. Qualora il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 387/03 sia delegato alle Province, queste ultime trasmettono alle Regioni le informazioni e i dati sulle autorizzazioni rilasciate.

variazioni delle dimensioni fisiche degli apparecchi, della volumetria delle strutture e dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi, né delle opere connesse. Restano ferme, laddove previste, le procedure di verifica di assoggettabilità e valutazione di impatto ambientale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006.

4. Qualora il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 387/03 sia delegato alle Province, queste ultime trasmettono alle Regioni, **secondo modalità stabilite dalle stesse**, le informazioni e i dati sulle autorizzazioni rilasciate.

Art. 6

(Procedura abilitativa semplificata e comunicazione per gli impianti alimentati da energia rinnovabile)

1. Ferme restando le disposizioni tributarie in materia di accisa sull'energia elettrica, per l'attività di costruzione ed esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui ai paragrafi 11 e 12 delle Linee Guida adottate ai sensi dell'articolo 12, comma 10 del decreto legislativo n. 387 del 2003 la denuncia di inizio attività per gli impianti è sostituita dalla **procedura abilitativa semplificata di cui ai commi seguenti.**

2. Il proprietario dell'immobile o chi abbia disponibilità sugli immobili interessati dall'impianto e dalle opere connesse, presenta, anche per via telematica **una dichiarazione** al Comune almeno trenta giorni prima dell'effettivo inizio dei lavori, accompagnata da una dettagliata relazione a firma di un progettista abilitato e dagli opportuni elaborati progettuali, che asseveri la conformità del progetto agli strumenti urbanistici approvati ed ai regolamenti edilizi vigenti e la non contrarietà agli strumenti urbanistici adottati, nonché il rispetto delle norme di sicurezza e di quelle igienico-sanitarie. Alla **dichiarazione** sono allegati **gli elaborati tecnici** per la connessione **redatti** dal gestore della rete. **Nel caso in cui siano richiesti atti di assenso nelle materie di cui al comma 4 dell'articolo 20 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e tali atti non siano allegati alla dichiarazione, devono essere allegati gli elaborati tecnici richiesti dalle norme di settore e si applica il comma 4.**

3. Il Comune, ove entro il termine indicato al comma 2 sia riscontrata l'assenza di una o più delle condizioni stabilite **al medesimo comma**, notifica all'interessato l'ordine motivato di non effettuare il previsto intervento e, in caso di falsa attestazione del professionista abilitato, informa l'autorità giudiziaria e il consiglio dell'ordine di appartenenza; è comunque salva la facoltà di ripresentare la **dichiarazione**, con le modifiche o le integrazioni necessarie, per renderla conforme alla normativa urbanistica ed edilizia. **Se il Comune non procede ai sensi del periodo precedente, decorso il termine di trenta giorni di cui al comma 1, l'attività di costruzione può essere avviata.**

4. Qualora siano necessari atti di assenso, di cui all'ultimo periodo del comma 2, che rientrino nella competenza comunale e non siano allegati alla dichiarazione, il Comune provvede a renderli tempestivamente e, in ogni caso, entro il termine per la conclusione del relativo procedimento fissato ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni. **Se gli atti di assenso non sono resi entro il termine di cui al periodo precedente, l'interessato può adire i rimedi di tutela di cui all'articolo 117 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Qualora l'attività di costruzione e di esercizio degli impianti di cui al comma 1 sia**

2. Il proprietario dell'immobile o chi abbia disponibilità sugli immobili interessati dall'impianto e dalle opere connesse, presenta **al Comune, mediante mezzo cartaceo o in via telematica, almeno trenta giorni prima dell'effettivo inizio dei lavori, una dichiarazione** accompagnata da una dettagliata relazione a firma di un progettista abilitato e dagli opportuni elaborati progettuali, che ~~asseveri la conformità del progetto~~ **attesti la compatibilità del progetto** agli strumenti urbanistici approvati ed ai regolamenti edilizi vigenti e la non contrarietà agli strumenti urbanistici adottati, nonché il rispetto delle norme di sicurezza e di quelle igienico-sanitarie. Alla **dichiarazione** sono allegati **gli elaborati tecnici** per la connessione **redatti** dal gestore della rete. **Nel caso in cui siano richiesti atti di assenso nelle materie di cui al comma 4 dell'articolo 20 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e tali atti non siano allegati alla dichiarazione, devono essere allegati gli elaborati tecnici richiesti dalle norme di settore e si applica il comma 4.**



sottoposta ad atti di assenso di competenza di amministrazioni diverse da quella comunale, e tali atti non siano allegati alla dichiarazione, l'amministrazione comunale provvede ad acquisirli d'ufficio ovvero convoca, entro venti giorni dalla presentazione della dichiarazione, una conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni. Il termine di trenta giorni di cui al comma 2 è sospeso fino alla acquisizione degli atti di assenso ovvero fino all'adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 6-bis, o all'esercizio del potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 14-quater, comma 3 della medesima legge n. 241 del 1990.

5. La realizzazione dell'intervento deve essere completata entro tre anni dal perfezionamento della procedura abilitativa semplificata ai sensi dei commi 3 o 4; la realizzazione della parte non ultimata dell'intervento è subordinata a nuova dichiarazione; l'interessato è comunque tenuto a comunicare al Comune la data di ultimazione dei lavori.

6. La sussistenza del titolo è provata con la copia della dichiarazione da cui risulta la data di ricevimento della dichiarazione stessa, l'elenco di quanto presentato a corredo del progetto, l'attestazione del professionista abilitato, nonché gli atti di assenso eventualmente necessari

7. Ultimato l'intervento, il progettista o un tecnico abilitato rilascia un certificato di collaudo finale, che va presentato al Comune, con il quale si attesta la conformità dell'opera al progetto presentato con la dichiarazione, nonché ricevuta dell'avvenuta presentazione della variazione catastale conseguente alle opere realizzate ovvero dichiarazione che le stesse non hanno comportato modificazioni del classamento.

8. Le Regioni e le Province autonome, nell'ambito della loro potestà legislativa, possono estendere la soglia di applicazione della procedura di cui al comma 1 agli impianti di potenza nominale fino a 1 MW, definendo, altresì, i casi in cui, essendo previste autorizzazioni ambientali o paesaggistiche di competenza di amministrazioni diverse dal Comune, la realizzazione e l'esercizio dell'impianto o delle opere connesse sono assoggettate all'autorizzazione unica di cui all'articolo 5. Le medesime regioni stabiliscono altresì le modalità con le quali i Comuni trasmettono alle stesse regioni e province autonome le informazioni sui titoli abilitativi rilasciati, anche per le finalità di cui all'articolo 14, comma 2.

9. I procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo sono regolati dalla previgente disciplina, ferma restando per il proponente la possibilità di optare per la **procedura semplificata di cui al presente articolo**.

10. La comunicazione relativa alle attività in edilizia libera di cui ai paragrafi 11 e 12 delle Linee Guida adottate ai sensi dell'articolo 12, comma 10 del decreto legislativo n. 387 del 2003, continua ad applicarsi, alle stesse condizioni e modalità, agli impianti ivi previsti. Le Regioni e le Province autonome nell'ambito della loro potestà legislativa, possono estendere il regime della comunicazione ai progetti di impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza nominale fino a 50 kW nonché agli impianti fotovoltaici e solari termici di qualsivoglia potenza da realizzare sugli edifici, **fatta salva**

8. Le Regioni e le Province autonome, ~~nell'ambito della loro potestà legislativa~~, possono estendere la soglia di applicazione della procedura di cui al comma 1 agli impianti di potenza nominale fino ad 1 MW **elettrico**, definendo altresì, i casi in cui, essendo previste autorizzazioni ambientali o paesaggistiche di competenza di amministrazioni diverse dal comune, la realizzazione e l'esercizio dell'impianto **e** delle opere connesse sono assoggettate all'autorizzazione unica di cui all'articolo 5. Le medesime regioni stabiliscono altresì le modalità **e gli strumenti** con ~~le~~ i quali i Comuni trasmettono alle stesse regioni e province autonome le informazioni sui titoli abilitativi rilasciati ~~anche per le finalità di cui all'articolo 14, comma 2.~~

Sopprimere le parole "e delle Province autonome" [Provincia Autonoma di Trento]

10. La comunicazione relativa alle attività in edilizia libera di cui ai paragrafi 11 e 12 delle Linee Guida adottate ai sensi dell'articolo 12, comma 10 del decreto legislativo n. 387 del 2003, continua ad applicarsi, alle stesse condizioni e modalità, agli impianti ivi previsti. Le Regioni e le Province autonome, ~~nell'ambito della loro potestà legislativa~~, possono estendere il regime della comunicazione ai progetti di impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza nominale fino a 50 kW nonché agli impianti fotovoltaici, solari termici di qualsivoglia potenza da realizzare sugli edifici **e all'installazione di sonde**



la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale.

geotermiche, fatta salva la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale e di tutela delle risorse idriche.

Sopprimere le parole "e delle Province autonome" [Provincia Autonoma di Trento]

Articolo 6-bis

(Regimi di autorizzazione per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili)

1. Gli impianti solari termici da realizzare sugli edifici sono assoggettati alla **procedura abilitativa semplificata** di cui all'articolo 6, ovvero alla comunicazione di cui all'articolo 6, comma 10, quando sono aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e non alterano la sagoma degli edifici.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore **del presente decreto**, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, emana un decreto volto a definire le prescrizioni per la **posa** in opera degli impianti di produzione di calore da risorsa geotermica, ovvero sonde geotermiche, destinati al riscaldamento e alla climatizzazione di edifici, cui si applica **la procedura abilitativa semplificata di cui all'articolo 6.**

3. Per l'installazione di impianti di produzione di energia termica da fonti rinnovabili diversi dai quelli di cui ai commi 1 e 2, destinati unicamente alla produzione di acqua calda e di aria negli edifici esistenti e negli spazi privati annessi, si applica **la procedura abilitativa semplificata di cui all'articolo 6.**

4. L'installazione di pompe di calore da parte di installatori qualificati, destinati unicamente alla produzione di acqua calda e di aria negli edifici esistenti e negli spazi privati annessi, è considerata estensione dell'impianto idrico-sanitario già in opera.

5. Le Regioni e le Province autonome, nell'ambito della loro potestà legislativa, possono estendere l'ambito di applicazione delle disposizioni cui ai commi 1, 3 e 4.

Art. 6-ter

(Disposizioni per la promozione dell'utilizzo del biometano)

1. Al fine di favorire l'utilizzo del biometano nei trasporti, le regioni prevedono specifiche semplificazioni per il procedimento di autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti di distribuzione di metano e di adeguamento di quelli esistenti ai fini della distribuzione del metano.

2. Al fine di incentivare l'utilizzo del biometano nei trasporti, la realizzazione di impianti di distribuzione di metano, le condotte di allacciamento che li collegano alla rete esistente dei metanodotti sono dichiarate di pubblica utilità e rivestono carattere di indifferibilità e di urgenza.

Art. 7

(Disposizioni specifiche in materia di energia geotermica)

1. Al decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, sono apportate le seguenti modificazioni:

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore **del presente decreto**, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, emana un decreto volto a definire le prescrizioni per la **posa** in opera degli impianti di produzione di calore da risorsa geotermica, ovvero sonde geotermiche, destinati al riscaldamento e alla climatizzazione di edifici, **e individua i casi in cui si applica la procedura abilitativa semplificata di cui all'articolo 6.**

~~4. L'installazione di pompe di calore da parte di installatori qualificati, destinati unicamente alla produzione di acqua calda e di aria negli edifici esistenti e negli spazi privati annessi, è considerata estensione dell'impianto idrico-sanitario già in opera~~

~~5. Le Regioni e le Province autonome, nell'ambito della loro potestà legislativa, possono estendere l'ambito di applicazione delle disposizioni cui ai commi 1, 3 e 4.~~

Sopprimere le parole "e delle Province autonome"



a) all'articolo 1:

1) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: "3bis. Al fine di promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove centrali geotermoelettriche a ridotto impatto ambientale di cui all'art. 9 del d.lgs. 29 dicembre 2003, n. 38, sono altresì di interesse nazionale i fluidi geotermici a media ed alta entalpia finalizzati alla sperimentazione di impianti pilota sul tutto il territorio nazionale con potenza nominale installata non superiore a 5 MW per ciascuna centrale, per un impegno complessivo autorizzabile non superiore ai 50 MW";

2) il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. Fatto salvo quanto disposto ai commi 3, 3bis e 5 sono di interesse locale le risorse geotermiche a media e bassa entalpia, o quelle economicamente utilizzabili per la realizzazione di un progetto geotermico, riferito all'insieme degli impianti nell'ambito del titolo di legittimazione, di potenza inferiore a 20 MW termici ottenibili dal solo fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15 gradi centigradi.";

b) all'articolo 3 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. Nel caso di sperimentazione di impianti pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, l'Autorità competente è il Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare";

2) il comma 7 è sostituito dal seguente: "7. Sono considerate concorrenti le domande, riferite solo alla medesima area della prima domanda, fatte salve le domande relative agli impianti sperimentali di potenza nominale minore/uguale a 5 MW, pervenute all'autorità competente non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione della prima domanda nel Bollettino ufficiale regionale o in altro strumento di pubblicità degli atti indicato dalla regione stessa o, in caso di competenza del Ministero dello sviluppo economico, nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi, di cui all'articolo 43 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, e successive modifiche, alla cui denominazione sono aggiunte le parole «e delle georisorse», di seguito denominato BUIG.";

c) all'articolo 6, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: "3-bis. Nel caso di sperimentazione di impianti pilota di cui all'articolo 1, comma 3 bis, l'Autorità competente è il Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.";

d) all'articolo 8 il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Trascorso inutilmente tale termine, la concessione può essere richiesta, in concorrenza, da altri operatori con l'esclusione di quelli relativi agli impianti sperimentali di cui all'art. 1 comma 3 bis. Sono considerate concorrenti le domande, riferite solo alla medesima area della prima domanda, pervenute all'autorità competente non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione della prima domanda nel Bollettino Ufficiale Regionale o in altro strumento di pubblicità degli atti indicato dalla regione stessa o, in caso di competenza del Ministero dello sviluppo economico, nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia.";

e) all'articolo 12, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. La concessione rilasciata per l'utilizzazione di risorse geotermiche può essere revocata qualora, risulti inattiva da almeno due anni e venga richiesto il subentro nella concessione di coltivazione per la realizzazione di impianti sperimentali di cui all'art. 1, comma 3 bis, con esclusione dei soggetti che direttamente abbiano realizzato o stiano realizzando altre centrali geotermoelettriche, anche di tipo convenzionale, con

a) all'articolo 1:

1) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: "3bis. Al fine di promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove centrali geotermoelettriche a ridotto impatto ambientale di cui all'art. 9 del d.lgs. 29 dicembre 2003, n. 38, sono altresì di interesse nazionale i fluidi geotermici a media ed alta entalpia finalizzati alla sperimentazione di impianti pilota sul tutto il territorio nazionale con potenza nominale installata non superiore a 5 MW per ciascuna centrale, per un impegno complessivo autorizzabile non superiore ai 50 MW";

2) il comma 4 è sostituito dal seguente: "4. Fatto salvo quanto disposto ai commi 3, 3bis e 5 sono di interesse locale le risorse geotermiche a media e bassa entalpia, o quelle economicamente utilizzabili per la realizzazione di un progetto geotermico, riferito all'insieme degli impianti nell'ambito del titolo di legittimazione, di potenza inferiore a 20 MW termici ottenibili dal solo fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15 gradi centigradi.";

a) all'articolo 3 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. Nel caso di sperimentazione di impianti pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, l'Autorità competente è il Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare";

2) il comma 7 è sostituito dal seguente: "7. Sono considerate concorrenti le domande, riferite solo alla medesima area della prima domanda, fatte salve le domande relative agli impianti sperimentali di potenza nominale minore/uguale a 5 MW, pervenute all'autorità competente non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione della prima domanda nel Bollettino ufficiale regionale o in altro strumento di pubblicità degli atti indicato dalla regione stessa o, in caso di competenza del Ministero dello sviluppo economico, nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi, di cui all'articolo 43 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, e successive modifiche, alla cui denominazione sono aggiunte le parole «e delle georisorse», di seguito denominato BUIG.";

e) all'articolo 6, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: "3-bis. Nel caso di sperimentazione di impianti pilota di cui all'articolo 1, comma 3 bis, l'Autorità competente è il Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.";

e) all'articolo 8 il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Trascorso inutilmente tale termine, la concessione può essere richiesta, in concorrenza, da altri operatori con l'esclusione di quelli relativi agli impianti sperimentali di cui all'art. 1 comma 3 bis. Sono considerate concorrenti le domande, riferite solo alla medesima area della prima domanda, pervenute all'autorità competente non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione della prima domanda nel Bollettino Ufficiale Regionale o in altro strumento di pubblicità degli atti indicato dalla regione stessa o, in caso di competenza del Ministero dello sviluppo economico, nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia.";

e) all'articolo 12, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. La concessione rilasciata per l'utilizzazione di risorse geotermiche può essere revocata qualora, risulti inattiva da almeno due anni e venga richiesto il subentro nella concessione di coltivazione per la realizzazione di impianti sperimentali di cui all'art. 1, comma 3 bis, con esclusione dei soggetti che direttamente abbiano realizzato o stiano realizzando altre centrali geotermoelettriche, anche di tipo convenzionale, con



potenza nominale installata superiore ai 5 MW. Il subentrante sarà tenuto al pagamento, in unica soluzione, di un indennizzo equivalente al doppio del canone annuo di cui al comma 2 del successivo articolo 16”;

f) all'articolo 16, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente: “5-bis. Limitatamente alla sperimentazione di impianti pilota a ridotto impatto ambientale di cui all'art 1, comma 3 bis, non sono parimenti dovuti i contributi di cui al precedente comma 4 per la produzione di energia elettrica sino a 5 MW per ciascun impianto.

~~potenza nominale installata superiore ai 5 MW. Il subentrante sarà tenuto al pagamento, in unica soluzione, di un indennizzo equivalente al doppio del canone annuo di cui al comma 2 del successivo articolo 16”;~~

~~f) all'articolo 16, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente: “5-bis. Limitatamente alla sperimentazione di impianti pilota a ridotto impatto ambientale di cui all'art 1, comma 3 bis, non sono parimenti dovuti i contributi di cui al precedente comma 4 per la produzione di energia elettrica sino a 5 MW per ciascun impianto.~~

2. Il comma 1 del presente articolo non si applica ai procedimenti in corso.

CAPO II

REGOLAMENTAZIONE TECNICA

Art. 8

(Requisiti e specifiche tecniche)

1. Decorso un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto gli impianti alimentati da fonti rinnovabili accedono agli incentivi statali a condizione del rispetto dei requisiti e delle specifiche tecniche di cui al medesimo allegato 2. Sono fatte salve le diverse decorrenze indicate nel medesimo allegato 2.

2. Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e successivamente con frequenza almeno biennale, UNI e CEI trasmettono al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una rassegna della vigente normativa tecnica europea e dei marchi energetici e di qualità ecologica applicabili ai componenti, agli impianti e ai sistemi che utilizzano fonti rinnovabili. La rassegna include informazioni sulle norme tecniche in elaborazione.

3. Sulla base della documentazione di cui al comma 2, l'allegato 2 è periodicamente aggiornato con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La decorrenza dell'efficacia del decreto è stabilita tenendo conto dei tempi necessari all'adeguamento alle norme tecniche con riguardo alle diverse taglie di impianto e non può essere fissata prima di un anno dalla sua pubblicazione.

4. Il rispetto delle norme tecniche stabilite dall'allegato 2 e dai relativi aggiornamenti è attestato da certificazione rilasciata da laboratori accreditati da Organismi di certificazione appartenenti all'EA (European Accreditation Agreement) o che abbiano stabilito accordi di mutuo riconoscimento con EA.

5. Decorso un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, l'accesso agli incentivi statali è consentito a condizione che, in aggiunta ai requisiti previsti dall'allegato 2:

- a) la potenza nominale dell'impianto non sia superiore a 1 MW;
- b) il rapporto tra la potenza nominale dell'impianto e la superficie del terreno nella disponibilità del proponente non sia superiore a 50 kW per ogni ettaro di terreno.

~~5. Decorsi **o un anno 6 mesi** dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, l'accesso agli incentivi statali è consentito a condizione che, in aggiunta ai requisiti previsti dall'allegato 2:~~

- a) la potenza nominale dell'impianto non sia superiore a 1 MW;
- b) il rapporto tra la potenza nominale dell'impianto e la superficie del terreno **agricolo** nella disponibilità del proponente non sia superiore a 50 kW per ogni ettaro di terreno;

5 bis. L'incentivo per gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole è consentito laddove sia garantita la normale conduzione di attività agricole pre-esistenti, inclusa l'irrigazione, come previsto da specifica disciplina



regionale.

5 ter. Il precedente comma 5 non si applica agli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole che hanno già conseguito il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 9

(Obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti)

1. I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti prevedono l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3. Le leggi regionali possono stabilire incrementi dei valori di cui all'allegato 3.

2. L'inosservanza dell'obbligo di cui al comma 1 comporta il diniego del rilascio del titolo edilizio.

3. Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili realizzati ai fini dell'assolvimento degli obblighi di cui al comma 1 accedono agli incentivi statali previsti per la promozione delle fonti rinnovabili, limitatamente alla quota eccedente quella necessaria per il rispetto dei medesimi obblighi. Per i medesimi impianti resta ferma la possibilità di accesso a fondi di garanzia e di rotazione.

4. Sono abrogati:

- a) l'articolo 4, comma 1-bis, del DPR n. 380 del 2001;
- b) l'articolo 4, commi 22 e 23, del D.P.R. 2 aprile 2009 n. 59.

5. Nei piani di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa, le regioni e le province autonome possono prevedere che i valori di cui al comma 1 debbano essere assicurati, in tutto o in parte, ricorrendo ad impieghi delle fonti rinnovabili diversi dalla combustione delle biomasse qualora ciò risulti necessario per assicurare il processo di raggiungimento e mantenimento dei valori di qualità dell'aria relativi a materiale particolato (PM10 e PM2,5) e ad idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

Art. 10

(Misure di semplificazione)

1. I progetti di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti su edifici esistenti che assicurino una copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento in misura superiore di almeno il 30% rispetto ai valori minimi obbligatori di cui all'allegato 3,

1. I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti prevedono l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3. **Nelle zone A del decreto del Ministero dei lavori Pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, le soglie percentuali di cui all'Allegato 3 sono ridotte del 50%.** Le leggi regionali possono stabilire incrementi dei valori di cui all'allegato 3; **o prevedere soluzioni alternative che garantiscano analoghi risultati per il soddisfacimento del requisito.**

1bis. Le presenti disposizioni non si applicano agli edifici rientranti nell'ambito di applicazione della disciplina della Parte Seconda e dell'art. 136, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e a quelli specificamente individuati come tali negli strumenti urbanistici, se il rispetto delle prescrizioni implica un'alterazione incompatibile con il loro carattere o aspetto con particolare riferimento ai caratteri storici o artistici.

3. Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili realizzati ai fini dell'assolvimento degli obblighi di cui **all'allegato 3 del presente decreto** ~~al comma 1~~ accedono agli incentivi statali previsti per la promozione delle fonti rinnovabili, limitatamente alla quota eccedente quella necessaria per il rispetto dei medesimi obblighi. Per i medesimi impianti resta ferma la possibilità di accesso a fondi di garanzia e di rotazione.



beneficiano in sede di rilascio del titolo edilizio di un bonus volumetrico del 5%, fermo restando il rispetto delle norme in materia di distanze minime tra edifici e distanze minime di protezione del nastro stradale. I progetti medesimi non rientrano fra quelli sottoposti al parere consultivo della commissione edilizia eventualmente istituita dai Comuni ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del DPR n. 380 del 2001.

2. I soggetti pubblici possono concedere a terzi, mediante meccanismi di gara, i tetti degli edifici di proprietà per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili operanti in regime di scambio sul posto.

3. Entro il 31 dicembre 2012, con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro della semplificazione, d'intesa con la Conferenza Unificata, si provvede al riordino degli oneri economici e finanziari e delle diverse forme di garanzia richiesti per l'autorizzazione, la connessione, la costruzione, l'esercizio e il rilascio degli incentivi agli impianti da fonti rinnovabili. Il riordino è effettuato sulla base dei seguenti criteri:

- a) coordinare ed unificare, laddove possibile, i diversi oneri e garanzie al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni;
- b) rendere proporzionato e razionale il sistema complessivo di oneri e garanzie;
- c) rendere efficiente l'intero processo amministrativo ed accelerare la realizzazione degli impianti, corrispondendo agli obiettivi di cui all'articolo 3;
- d) prevedere la possibilità di diversificare gli oneri e le garanzie per fonti e per fasce di potenza, tenendo conto dell'effetto scala;
- e) in particolare, coordinare gli oneri previsti dall'articolo 22, comma 4, lettera b) per l'assegnazione degli incentivi, quelli previsti dall'articolo 1-quinquies del decreto legge 8 luglio 2010, n. 105 ai fini dell'autorizzazione e quelli a garanzia della connessione degli impianti disposti anche in attuazione dell'articolo 1-septies, comma 2, del suddetto decreto legge 8 luglio 2010, n. 105;
- f) per gli oneri e le garanzie a favore di Regioni o di enti locali, prevedere principi minimi generali che restano validi fino all'emanazione di apposite leggi regionali.

Art. 11

(Certificazione energetica degli edifici)

1. Al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 1, comma 2, la lettera c) è sostituita dalla seguente:
«c) i criteri generali per la certificazione energetica degli edifici e per il trasferimento delle relative informazioni in sede di compravendita e locazione;»
- b) all'articolo 6, comma 1 bis, le parole "con riferimento al comma 4" sono eliminate;

beneficiano in sede di rilascio del titolo edilizio di un bonus volumetrico del 5%, fermo restando il rispetto delle norme in materia di distanze minime tra edifici e distanze minime di protezione del nastro stradale, e fatte salve le aree individuate come zona A dal decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444. I progetti medesimi non rientrano fra quelli sottoposti al parere consultivo della commissione edilizia eventualmente istituita dai Comuni ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del DPR n. 380 del 2001.

2. I soggetti pubblici possono concedere a terzi, mediante meccanismi di gara, i tetti degli edifici di proprietà per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili operanti in regime di scambio sul posto.



c) all'articolo 6, dopo il comma 2 bis, sono aggiunti i seguenti:

«3. Nei contratti di compravendita o di locazione di edifici o di singole unità immobiliari è inserita apposita clausola con la quale l'acquirente o il conduttore danno atto di aver ricevuto le informazioni e la documentazione in ordine alla certificazione energetica degli edifici. Nel caso di locazione, la disposizione si applica solo agli edifici e alle unità immobiliari già dotate di attestato di certificazione energetica in base ai commi 1, 1-bis, 1-ter e 1-quater.

4. Nel caso di offerta di trasferimento a titolo oneroso di edifici o di singole unità immobiliari, a decorrere dal 1 gennaio 2012, gli annunci commerciali di vendita riportano l'indice di prestazione energetica contenuto nell'attestato di certificazione energetica.»

c) all'articolo 6, dopo il comma 2 bis, sono aggiunti i seguenti:

«3 2 ter. Negli atti di trasferimento a titolo oneroso, inclusi quelli derivanti da provvedimenti giudiziari, delle singole unità immobiliari o di locazione delle stesse deve essere allegato, in originale o in copia autenticata, il relativo attestato di certificazione energetica. La classe e la prestazione energetica non possono essere oggetto di autocertificazione. ~~È inserita apposita clausola con la quale l'acquirente o il conduttore danno atto di aver ricevuto le informazioni e la documentazione in ordine alla certificazione energetica degli edifici. Nel caso di locazione, la disposizione si applica solo agli edifici e alle unità immobiliari già dotate di attestato di certificazione energetica in base ai commi 1, 1-bis, 1-ter e 1-quater.~~

4. 2 quater. Nel caso di offerta di trasferimento a titolo oneroso di edifici o di singole unità immobiliari, a decorrere dal 1 gennaio 2012, gli annunci commerciali di vendita riportano **la classe** e l'indice di prestazione energetica contenuto nell'attestato di certificazione energetica.»

d) dopo il comma 7 dell'art. 15 è inserito il seguente comma:

7 bis. In caso di violazione dell'obbligo di cui all'art. 6, comma 2 ter, l'atto di trasferimento a titolo oneroso delle singole unità immobiliari ~~il contratto~~ è nullo, fatte salve le ulteriori sanzioni amministrative eventualmente disposte dalle regioni o dalle province autonome.

TITOLO III

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Art. 12

(Disposizioni in materia di informazione)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Gestore dei servizi energetici (di seguito: GSE) realizza, aggiornandolo sulla base dell'evoluzione normativa, un portale informatico recante:

a) informazioni dettagliate sugli incentivi nazionali per le fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, calore e freddo e sulle relative condizioni e modalità di accesso;

b) informazioni sui benefici netti, sui costi e sull'efficienza energetica delle apparecchiature e dei sistemi per l'uso di calore, freddo ed elettricità da fonti energetiche rinnovabili

c) orientamenti che consentano a tutti i soggetti interessati, in particolare agli urbanisti e agli architetti, di considerare adeguatamente la combinazione ottimale di fonti energetiche rinnovabili, tecnologie ad alta efficienza e sistemi di teleriscaldamento e di teleraffrescamento in sede di pianificazione, progettazione, costruzione e ristrutturazione di aree industriali o residenziali;

d) informazioni riguardanti le buone pratiche adottate nelle regioni, nelle province autonome e nelle province per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per promuovere il risparmio e l'efficienza energetica;

e) informazioni di sintesi in merito ai procedimenti autorizzativi adottati nelle regioni, nelle province autonome e nelle province per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili anche a seguito di quanto previsto nelle Linee Guida **adottate ai sensi**



dell'articolo 12, comma 10 del decreto legislativo n. 387 del 2003.

2. Il GSE, con le modalità di cui all'articolo 27, comma 1, della legge n. 99 del 2009, può stipulare accordi con le autorità locali e regionali, per elaborare programmi d'informazione, sensibilizzazione, orientamento o formazione al fine di informare i cittadini sui benefici e sugli aspetti pratici dello sviluppo e dell'impiego di energia da fonti rinnovabili. I programmi sono coordinati con quelli svolti in attuazione del comma 1 e riportati nel portale informatico di cui al medesimo comma 1.

3. Con decreto del **Ministro** dello sviluppo economico sono stabilite le condizioni e le modalità con le quali i fornitori o gli installatori di impianti a fonti rinnovabili abilitati alle attività di cui all'articolo 13, commi 4 e 5, rendono disponibili agli utenti finali informazioni sui costi e sulle prestazioni dei medesimi impianti.

Art. 13

(Sistemi di qualificazione degli installatori)

1. La qualifica professionale per l'attività di installazione su piccola scala di caldaie, caminetti e stufe a biomassa, di sistemi solari fotovoltaici e termici sugli edifici, di sistemi geotermici a bassa entalpia e di pompe di calore è conseguita col possesso dei requisiti tecnico professionali di cui, in alternativa, alle lettere a), b) o c) dell'art. 4, comma 1, del decreto ministeriale n. 37 del 2008, nel rispetto di quanto stabilito dal comma 2 del presente articolo.

2. A decorrere dall'1 gennaio 2013, i requisiti tecnico professionali di cui all'art. 4, comma 1, lettera c) del decreto ministeriale n. 37 del 2008 si intendono rispettati quando

a) il titolo di formazione professionale è rilasciato nel rispetto delle modalità di cui ai commi 3 e 4 e dei criteri di cui all'allegato 4 e attesta la qualificazione degli installatori;

b) il previo periodo di formazione è effettuato secondo le modalità individuate nell'allegato 4.

3. Entro il 31 dicembre 2012, le Regioni e le Province autonome, nel rispetto dell'allegato 4, attivano un programma di formazione per gli installatori o procedono al riconoscimento di fornitori di formazione, dandone comunicazione al Ministero dello sviluppo economico, al **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** e all'ENEA.

4. Nel caso in cui le Regioni e le Province autonome non provvedano entro il 31 dicembre 2012, l'ENEA mette a disposizione programmi di formazione per il rilascio dell'attestato di formazione. Le regioni e le province autonome possono altresì stipulare accordi con l'ENEA e con la scuola di specializzazione in discipline ambientali di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e successive modificazioni, per il supporto nello svolgimento delle attività di cui al comma 3.

2. Il GSE, con le modalità di cui all'articolo 27, comma 1, della legge n. 99 del 2009, ~~può stipulare~~ **stipula** accordi **a titolo non oneroso** con le autorità locali e regionali, per elaborare programmi d'informazione, sensibilizzazione, orientamento o formazione al fine di informare i cittadini sui benefici e sugli aspetti pratici dello sviluppo e dell'impiego di energia da fonti rinnovabili. I programmi sono coordinati con quelli svolti in attuazione del comma 1 e riportati nel portale informatico di cui al medesimo comma 1.

1. La qualifica professionale per l'attività di installazione e **di manutenzione straordinaria su piccola scala** di caldaie, caminetti e stufe a biomassa, di sistemi solari fotovoltaici e termici sugli edifici, di sistemi geotermici a bassa entalpia e di pompe di calore è conseguita col possesso dei requisiti tecnico professionali di cui, in alternativa, alle lettere a), b) o c) dell'art. 4, comma 1, del decreto ministeriale n. 37 del 2008, nel rispetto di quanto stabilito dal comma 2 del presente articolo.

1 bis. A decorrere dall' 1 agosto 2013, l'attività di manutenzione ordinaria delle canne fumarie è subordinata all'iscrizione nello specifico settore di attività, individuato dall'Istat, presso le Camere di Commercio, previo superamento di un apposito corso di formazione disciplinato dalla Regione in cui ha sede l'impresa.

2. A decorrere dall' **1 agosto 2013** ~~gennaio 2013~~, i requisiti tecnico professionali di cui all'art. 4, comma 1, lettera c) del decreto ministeriale n. 37 del 2008 si intendono rispettati quando

e all'ENEA.



5. Il riconoscimento della qualificazione rilasciata da un altro Stato membro è effettuato sulla base di principi e dei criteri di cui al decreto legislativo 7 novembre 2007, n. 206 nel rispetto dell'allegato 4.

6. I titoli di qualificazione di cui ai precedenti commi sono resi accessibili al pubblico per via informatica, a cura del soggetto che li rilascia.

TITOLO IV

RETI ENERGETICHE

CAPO I

RETE ELETTRICA

Art. 14

(Autorizzazione degli interventi per lo sviluppo delle reti elettriche)

1. La costruzione e l'esercizio delle opere di cui all'articolo 4, comma 4, sono autorizzati dalla **Regione** competente su istanza del gestore di rete, nella quale sono indicati anche i tempi previsti per l'entrata in esercizio delle medesime opere. L'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Le Regioni assicurano che i procedimenti di cui al comma 1 siano coordinati, anche in termini temporali, con i procedimenti di autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, comunque denominati, allo scopo di garantire il raggiungimento degli obiettivi definiti in attuazione dell'articolo 2, comma 167, della legge n. 244/07.

3. Il procedimento di cui al comma 1 si applica anche alla costruzione di opere e infrastrutture, ricadenti tra quelle di cui all'articolo 4, comma 5, funzionali al miglior dispacciamento dell'energia prodotta da impianti già in esercizio.

Art. 15

(Interventi per lo sviluppo delle reti elettriche di trasmissione)

1. Terna S.p.A. prevede una sezione del Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale in cui sono individuati gli interventi di cui all'articolo 4, **comma 4**, tenendo conto dei procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti in corso. Nel Piano sono, inoltre, inclusi gli interventi che risultano necessari per assicurare l'immissione e il ritiro integrale dell'energia prodotta dagli impianti a fonti rinnovabili in esercizio.

2. La sezione del Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale, di cui al comma 1, può includere sistemi di accumulo dell'energia elettrica finalizzati a facilitare il dispacciamento degli impianti non programmabili.

1. La costruzione e l'esercizio delle opere di cui all'articolo 4, **comma 4**, sono autorizzati dalle Regioni o dagli Enti locali da esse delegati, su istanza del gestore di rete, nella quale sono indicati anche i tempi previsti per l'entrata in esercizio delle medesime opere. L'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Le Regioni o gli Enti locali delegati, assicurano che i procedimenti di cui al comma 1 siano coordinati, ~~anche in termini temporali,~~ con i procedimenti di autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, comunque denominati, allo scopo di garantire il raggiungimento degli obiettivi definiti in attuazione dell'articolo 2, comma 167, della legge n. 244/07.

3. Il procedimento di cui al comma 1 si applica anche alla costruzione di opere e infrastrutture, ~~ricadenti tra quelle di cui all'articolo 4, comma 5,~~ funzionali al miglior dispacciamento dell'energia prodotta da impianti già in esercizio, **previste all'articolo 15, comma 1 bis.**

1. Terna S.p.A. prevede una sezione del Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale in cui sono individuati gli interventi di cui all'articolo 4, **comma 4**, tenendo conto dei procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti in corso. ~~Nel Piano sono, inoltre, inclusi gli interventi che risultano necessari per assicurare l'immissione e il ritiro integrale dell'energia prodotta dagli impianti a fonti rinnovabili in esercizio.~~

1bis. In un'altra sezione del Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale il gestore di rete prevede altresì l'individuazione degli interventi di potenziamento della stessa che risultano necessari per assicurare l'immissione e il ritiro integrale dell'energia prodotta dagli impianti a fonte rinnovabile già in esercizio.



3. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas provvede alla regolamentazione di quanto previsto al comma 2 e assicura che la remunerazione degli investimenti per la realizzazione e la gestione delle opere di cui ai commi 1 e 2 tenga adeguatamente conto dell'efficacia ai fini del ritiro dell'energia da fonti rinnovabili, della rapidità di esecuzione ed entrata in esercizio delle medesime opere, anche con riferimento differenziato a ciascuna zona del mercato elettrico e alle diverse tecnologie di accumulo.

4. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 387 del 2003.

Art. 16

(Interventi per lo sviluppo della rete di distribuzione)

1. Ai distributori di energia elettrica che effettuano interventi di ammodernamento secondo i concetti di *smart grid* spetta una maggiorazione della remunerazione del capitale investito per il servizio di distribuzione, limitatamente ai predetti interventi di ammodernamento. I suddetti interventi consistono prioritariamente in sistemi per il controllo, la regolazione e la gestione dei carichi e delle unità di produzione, ivi inclusi i sistemi di ricarica di auto elettriche.

2. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas provvede alla definizione delle caratteristiche degli Interventi di cui al comma 1 e assicura che il trattamento ivi previsto tenga conto dei seguenti criteri:

a) dimensione del progetto di investimento, in termini di utenze attive coinvolte ed effetti sull'efficacia ai fini del ritiro integrale dell'energia da generazione distribuita e fonti rinnovabili;

b) grado di innovazione del progetto, in termini di capacità di aggregazione delle produzioni distribuite finalizzata alla regolazione di tensione e all'uniformità del diagramma di produzione, di impiego di sistemi avanzati di comunicazione, controllo e gestione;

c) rapidità di esecuzione ed entrata in esercizio delle opere;

d) replicabilità su larga scala del progetto.

3. Le imprese distributrici di energia elettrica, fatti salvi atti di assenso dell'amministrazione concedente, rendono pubblico il piano di sviluppo della loro rete, secondo modalità e tempistiche individuate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Il piano di sviluppo della rete di distribuzione, predisposto in coordinamento con Terna S.p.A., indica i principali interventi e la previsione dei relativi tempi di realizzazione, anche al fine di favorire lo sviluppo coordinato della rete e degli impianti di produzione.

Art. 17

(Ulteriori compiti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas in materia di accesso alle reti elettriche)

1. Entro il 30 giugno 2013 e successivamente ogni due anni, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas aggiorna le direttive di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, perseguendo l'obiettivo di assicurare l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico nella misura necessaria per il raggiungimento

a) indicazioni delle Regioni territorialmente interessate agli interventi;

b) dimensione del progetto di investimento, in termini di utenze attive coinvolte ed effetti sull'efficacia ai fini del ritiro integrale dell'energia da generazione distribuita e fonti rinnovabili;

c) grado di innovazione del progetto, in termini di capacità di aggregazione delle produzioni distribuite finalizzata alla regolazione di tensione e all'uniformità del diagramma di produzione, di impiego di sistemi avanzati di comunicazione, controllo e gestione;

d) rapidità di esecuzione ed entrata in esercizio delle opere;

e) replicabilità su larga scala del progetto.

3. Le imprese distributrici di energia elettrica, fatti salvi atti di assenso dell'amministrazione concedente, rendono pubblico **con periodicità annuale** il piano di sviluppo della loro rete, secondo modalità e tempistiche individuate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Il piano di sviluppo della rete di distribuzione, predisposto in coordinamento con Terna S.p.A. e **con i contenuti del Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale**, indica i principali interventi e la previsione dei relativi tempi di realizzazione, anche al fine di favorire lo sviluppo coordinato della rete e degli impianti di produzione.



degli obiettivi al 2020.

2. Con la medesima cadenza di cui al comma 1, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas effettua un'analisi quantitativa degli oneri di sbilanciamento gravanti sul sistema elettrico connessi al dispacciamento di ciascuna delle fonti rinnovabili non programmabili, valutando gli effetti delle disposizioni di cui al presente Capo I.

CAPO II

RETE DEL GAS NATURALE

Art. 18

(Collegamento degli impianti di produzione di biometano alla rete del gas naturale)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas emana specifiche direttive relativamente alle condizioni tecniche ed economiche per l'erogazione del servizio di connessione di impianti di produzione di biometano alle reti del gas naturale i cui gestori hanno obbligo di connessione di terzi.

2. Le direttive di cui al comma 1, nel rispetto delle esigenze di sicurezza fisica e di funzionamento del sistema:

a) stabiliscono le caratteristiche chimico fisiche minime del biometano, con particolare riguardo alla qualità, l'odorizzazione e la pressione del gas, necessarie per l'immissione nella rete del gas naturale;

b) prevedono l'obbligo di allacciamento prioritario alla rete degli impianti di produzione di biometano, nonché di ritiro integrale del biometano che il produttore intende immettere nella rete;

c) prevedono la pubblicazione, da parte dei gestori di rete, degli standard tecnici per il collegamento alla rete del gas naturale degli impianti di produzione di biometano;

d) fissano le procedure, i tempi e i criteri per la determinazione dei costi per l'espletamento di tutte le fasi istruttorie necessarie per l'individuazione e la realizzazione della soluzione definitiva di allacciamento;

e) sottopongono a termini perentori le attività poste a carico dei gestori di rete, individuando sanzioni e procedure sostitutive in caso di inerzia;

f) stabiliscono i casi e le regole per consentire al soggetto che richiede l'allacciamento di realizzare in proprio gli impianti necessari per l'allacciamento, individuando altresì i provvedimenti che il gestore della rete deve adottare al fine di definire i requisiti tecnici di detti impianti;

g) prevedono la pubblicazione, da parte dei gestori di rete, delle condizioni tecniche ed economiche necessarie per la realizzazione delle eventuali opere di adeguamento delle infrastrutture di rete per l'allacciamento di nuovi impianti;

h) prevedono procedure di risoluzione delle controversie insorte fra produttori e gestori di rete con decisioni, adottate dalla stessa Autorità per l'energia elettrica e il gas, vincolanti fra le parti;

i) stabiliscono le misure necessarie affinché l'imposizione tariffaria dei corrispettivi posti a carico del soggetto che immette in rete il biometano non penalizzino lo sviluppo degli impianti di produzione di



biometano.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas stabilisce modalità e tempistiche per la pubblicazione da parte dei gestori di rete dei Piani di sviluppo della rete di distribuzione del gas naturale, da predisporre in coordinamento con SnamReteGas S.p.A. e con i contenuti della pianificazione dello sviluppo dei gasdotti della rete di trasmissione nazionale e regionale. I piani di sviluppo della rete di distribuzione del gas naturale indicano i principali interventi e la previsione dei relativi tempi di realizzazione, anche al fine di favorire l'immissione nella stessa del biometano e lo sviluppo coordinato della rete e degli impianti di produzione.

Art. 19

(Incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale)

1. Il biometano immesso nella rete del gas naturale alle condizioni e secondo le modalità di cui all'articolo 18 è incentivato, su richiesta del produttore, secondo una delle seguenti modalità:

a) mediante il rilascio degli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel caso in cui sia immesso in rete ed utilizzato, nel rispetto delle regole per il trasporto e lo stoccaggio del gas naturale, in impianti di cogenerazione ad alto rendimento;

b) mediante il rilascio di certificati di immissione in consumo ai fini dell'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 2-quater, comma 1, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, qualora il biometano sia immesso in rete e, nel rispetto delle regole per il trasporto e lo stoccaggio, usato per i trasporti;

c) mediante l'erogazione di uno specifico incentivo di durata e valore definiti con il decreto di cui al comma 2 qualora sia immesso nella rete del gas naturale.

2. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanarsi entro 120 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono stabilite le direttive per l'attuazione di quanto previsto al comma 1, lettere a), b) e c). La sola maggiorazione dei certificati di immissione in consumo del biometano prodotto da rifiuti e sottoprodotti è definita nel decreto di cui all'articolo 29, comma 7.

CAPO III

RETI DI TELERISCALDAMENTO E TELERAFFRESCAMENTO

Art. 20

(Sviluppo dell'infrastruttura per il teleriscaldamento e il teleraffrescamento)

1. Le infrastrutture destinate all'installazione di reti di distribuzione di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffrescamento sono assimilate ad ogni effetto alle opere di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 16, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nei casi e alle



condizioni definite con il decreto di cui al comma 4.

2. In sede di pianificazione e progettazione, anche finalizzate a ristrutturazioni di aree residenziali, industriali o commerciali, nonché di strade, fognature, reti idriche, reti di distribuzione dell'energia elettrica e del gas e reti per le telecomunicazioni, i comuni verificano la disponibilità di altri soggetti terzi a integrare apparecchiature e sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili e di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, anche alimentate da fonti non rinnovabili.

2. In sede di pianificazione e progettazione, anche finalizzate a ristrutturazioni di aree residenziali, industriali o commerciali, nonché di strade, fognature, reti idriche, reti di distribuzione dell'energia elettrica e del gas e reti per le telecomunicazioni, i comuni verificano la disponibilità di altri soggetti terzi a integrare apparecchiature e sistemi di produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili e di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, anche alimentate da fonti non rinnovabili.

2bis. Al fine di valorizzare le ricadute dell'azione di pianificazione e verifica di cui al comma 2, i Comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti redigono, in coordinamento con le Province e in coerenza con i Piani energetici regionali, specifici Piani di sviluppo del teleriscaldamento e del teleraffrescamento volti a incrementare l'utilizzo dell'energia prodotta anche da fonti rinnovabili. I Comuni con popolazione inferiore a cinquantamila abitanti possono redigere i Piani, di cui sopra, anche in forma associata, avvalendosi dell'azione di coordinamento esercitata dalle Province.

3. E' istituito presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico un fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento, alimentato da un corrispettivo applicato al consumo di gas metano, pari a 0,05 c€/Sm³, posto a carico dei clienti finali. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas disciplina le modalità di applicazione e raccolta del suddetto corrispettivo.

4. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata, sono definite le **modalità di gestione e accesso del fondo** di cui al comma 3, nonché le modalità per l'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2, tenendo conto di:

- a) disponibilità di biomasse agroforestali nelle diverse regioni;
- b) previsioni dei piani regionali per il trattamento dei rifiuti e in particolare di impianti di valorizzazione energetica a valle della riduzione, del riuso e della raccolta differenziata, nel rispetto della gerarchia comunitaria di trattamento dei rifiuti;
- c) disponibilità di biomasse di scarto in distretti agricoli e industriali;
- d) fattibilità tecnica ed economica di reti di trasporto di calore geotermico;
- e) presenza di impianti e progetti di impianti operanti o operabili in cogenerazione;
- f) distanza dei territori da reti di teleriscaldamento esistenti.

a) disponibilità di biomasse agroforestali nelle diverse regioni, **ovvero nelle diverse sub-aree o bacini, ove individuati dalla pianificazione regionale o sub-regionale;**

TITOLO V

REGIMI DI SOSTEGNO

Art. 21

(Principi generali)

1. Il presente Titolo **ridefinisce la disciplina** dei regimi di sostegno applicati all'energia prodotta da fonti rinnovabili e all'efficienza energetica attraverso il riordino



ed il potenziamento dei vigenti sistemi di incentivazione. **La nuova disciplina stabilisce** un quadro generale volto alla promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica in misura adeguata al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 3 attraverso la predisposizione di criteri e strumenti che promuovano l'efficacia, l'efficienza, la semplificazione e la stabilità nel tempo dei sistemi di incentivazione, perseguendo nel contempo l'armonizzazione con altri strumenti di analoga finalità e la riduzione degli oneri di sostegno specifici in capo ai consumatori.

2. Costituiscono ulteriori principi generali dell'intervento di riordino e di potenziamento dei sistemi di incentivazione la gradualità di intervento a salvaguardia degli investimenti effettuati e la proporzionalità agli obiettivi, nonché la flessibilità della struttura dei regimi di sostegno per tener conto dei meccanismi del mercato e dell'evoluzione delle tecnologie delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

3. **Dal presente titolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri** a carico del bilancio dello Stato.

CAPO I

REGIMI DI SOSTEGNO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

Art. 22

(Meccanismi di incentivazione)

1. La produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2012 è incentivata tramite gli strumenti e sulla base dei criteri generali di cui al comma 2 e dei criteri specifici di cui ai commi 3 e 4. La salvaguardia delle produzioni non incentivate è effettuata con gli strumenti di cui al comma 8.

2. La produzione di energia elettrica da impianti di cui al comma 1 è incentivata sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) l'incentivo ha lo scopo di assicurare una equa remunerazione dei costi di investimento ed esercizio;
- b) il periodo di diritto all'incentivo è pari alla vita media utile convenzionale delle specifiche tipologie di impianto e decorre dalla data di entrata in esercizio dello stesso;
- c) fatto salvo quanto previsto alla lettera d) del comma 3, l'incentivo resta costante per tutto il periodo di diritto e può tener conto del valore economico dell'energia prodotta;
- d) gli incentivi sono assegnati tramite contratti di diritto privato fra il GSE e il soggetto responsabile dell'impianto, sulla base di un contratto-tipo definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del primo dei decreti di cui al comma 5;
- e) fatto salvo quanto previsto al comma 5, lettera c), l'incentivo è attribuito esclusivamente alla produzione da nuovi impianti, ivi inclusi quelli realizzati a seguito di integrale ricostruzione, da impianti ripotenziati, limitatamente alla producibilità aggiuntiva, e da centrali ibride;
- f) l'incentivo è finalizzato anche a promuovere

a) l'incentivo ha lo scopo di assicurare una equa remunerazione dei costi di **investimento in rapporto all'effettiva capacità di generazione e ai costi di esercizio**;

b) il periodo di diritto all'incentivo è pari alla vita media utile convenzionale delle specifiche tipologie di impianto, **e comunque non superiore a dieci anni. Essa** e decorre dalla data di entrata in esercizio dello stesso;

c) fatto salvo quanto previsto alla lettera d) del comma 3, l'incentivo resta costante per tutto il periodo di diritto e ~~può tener~~ **tiene** conto del valore economico dell'energia prodotta;

f) l'incentivo è finalizzato anche a promuovere



la realizzazione, da parte di imprenditori agricoli, di impianti alimentati da biomasse e biogas asserviti alle attività agricole, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, tenuto conto di quanto previsto all'articolo 21, comma 1.

realizzazione e l'esercizio, da parte di imprenditori agricoli, di impianti alimentati da biomasse e biogas asserviti alle attività agricole, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, tenuto conto di quanto previsto all'articolo 21, comma 1;

- g) **l'incentivo è diretto a promuovere l'effettiva valorizzazione del recupero di energia termica prodotta nei processi di cogenerazione in impianti alimentati a biomasse, bioliquidi sostenibili e biogas.**

3. La produzione di energia elettrica da impianti di potenza nominale non superiore a **5 MW** elettrici, nonché di potenza qualunque se alimentati da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili, e da centrali ibride, ha diritto a un incentivo stabilito sulla base dei seguenti criteri:

- a) l'incentivo è diversificato per fonte e per scaglioni di potenza, al fine di commisurarli ai costi specifici degli impianti, tenendo conto delle economie di scala;
- b) per biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili, gli incentivi promuovono prioritariamente l'uso efficiente di biomasse rifiuto e sottoprodotto, di biogas da reflui zootecnici o da sottoprodotti delle attività agricole, agro-alimentari, di allevamento e forestali, in particolare in impianti di micro e minicogenerazione ovvero in impianti di proprietà di aziende agricole o gestiti in connessione ad aziende agricole, nonché biomasse e bioliquidi sostenibili da fillere corte, contratti quadri e da intese di fillera;
- c) l'incentivo riconosciuto è quello applicabile alla data di entrata in esercizio sulla base del comma 5, fatta eccezione per l'applicazione della lettera d);
- d) per biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili l'incentivo è composto da un termine correlato ai costi di investimento e da un termine correlato ai costi di esercizio, riguardo ai quali si tiene conto dell'andamento dei costi di approvvigionamento, della tracciabilità e della provenienza della materia prima, nonché dell'esigenza di destinare prioritariamente:
 - i. le biomasse legnose trattate per via esclusivamente meccanica all'utilizzo termico;
 - ii. i bioliquidi sostenibili all'utilizzo per i trasporti;
 - iii. il biometano all'immissione nella rete del gas naturale e all'utilizzo nei trasporti.

b) per biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili, gli incentivi promuovono prioritariamente l'uso efficiente di biomasse rifiuto e sottoprodotto, di biogas da reflui zootecnici o da sottoprodotti delle attività agricole, agro-alimentari, **agroindustriali**, di allevamento e forestali, in particolare in impianti di micro e minicogenerazione ovvero in impianti di proprietà di aziende agricole o gestiti in connessione ad aziende agricole, nonché biomasse e bioliquidi sostenibili e **biogas** da fillere corte, contratti quadro e da intese di filiera;

d) per biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili l'incentivo è fissato tenendo conto dei costi di investimento e di esercizio, compresi i costi di approvvigionamento, e sarà aggiornato annualmente sulla base di indicatori di costo individuati da decreto adottato dal Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, e tenga conto dell'esigenza di destinare prioritariamente (...)

4. La produzione di energia elettrica da impianti di potenza nominale superiore ad un valore minimo articolato per fonte e tecnologia, stabilito nel decreto di cui al comma 5, e comunque non inferiore a **5 MW** elettrici ha diritto a un incentivo assegnato tramite aste al ribasso gestite dal GSE. La disposizione di cui al precedente periodo si applica alla produzione da impianti alimentati da fonti diverse da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili nonché da quella proveniente da centrali ibride. Le procedure d'asta sono disciplinate sulla base dei seguenti criteri:

4. La produzione di energia elettrica da impianti di potenza nominale superiore ad un valore minimo articolato per fonte e tecnologia, stabilito nel decreto di cui al comma 5, e comunque non inferiore a **5 MW** elettrici ha diritto a un incentivo assegnato tramite aste al ribasso gestite dal GSE. La disposizione di cui al precedente periodo si applica alla produzione da impianti alimentati da fonti diverse da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili nonché da quella proveniente da centrali ibride. Le procedure d'asta sono disciplinate sulla base dei seguenti criteri:



a) gli incentivi a base d'asta tengono conto dei criteri generali indicati al comma 2 e del valore degli incentivi, stabiliti ai fini dell'applicazione del comma 3, relativi all'ultimo scaglione di potenza, **delle specifiche caratteristiche delle diverse tipologie di impianto e delle economie di scala delle diverse tecnologie;**

b) le aste hanno luogo con frequenza periodica e prevedono, tra l'altro, requisiti minimi dei progetti e di solidità finanziaria dei soggetti partecipanti, e meccanismi a garanzia della realizzazione degli impianti autorizzati, anche mediante fissazione di termini per l'entrata in esercizio;

c) le procedure d'asta sono riferite a un contingente di potenza da installare per ciascuna fonte o tipologia di impianto;

d) l'incentivo riconosciuto è quello aggiudicato sulla base dell'asta al ribasso;

e) le procedure d'asta prevedono un valore minimo dell'incentivo comunque riconosciuto dal GSE.

5. Con decreti del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per i profili di competenza, con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono definite le modalità per l'attuazione dei sistemi di incentivazione di cui al presente articolo, nel rispetto dei criteri di cui ai precedenti commi 2, 3 e 4. I suddetti decreti disciplinano, in particolare:

a) i valori degli incentivi di cui al comma 3 per gli impianti che entrano in esercizio a decorrere dal 1 gennaio 2013 e gli incentivi a base d'asta per l'applicazione del comma 4, ferme restando le diverse decorrenze fissate ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 387/03 **nonché i valori di potenza, articolati per fonte e tecnologia, degli impianti sottoposti alle procedure d'asta;**

b) le modalità con cui il GSE seleziona i soggetti aventi diritto agli incentivi attraverso le procedure d'asta;

c) le modalità per la transizione dal vecchio al nuovo meccanismo di incentivazione. In particolare, sono stabilite le modalità con le quali il diritto a fruire dei certificati verdi per gli anni successivi al 2015, anche da impianti non alimentati da fonti rinnovabili, è commutato nel diritto ad accedere, per il residuo periodo di diritto ai certificati verdi, a un incentivo ricadente nella tipologia di cui al comma 3, in modo da garantire la redditività degli investimenti effettuati;

d) le modalità di calcolo e di applicazione degli incentivi per le produzioni imputabili a fonti rinnovabili in centrali ibride;

e) le modalità con le quali è modificato il meccanismo dello scambio sul posto per gli impianti, anche in esercizio, che accedono a tale servizio, al fine di semplificarne le modalità di fruizione;

f) le modalità di aggiornamento degli incentivi di cui al comma 3 e degli incentivi a base d'asta di cui al comma 4, nel rispetto dei seguenti criteri:

- i. la revisione è effettuata, per la prima volta, decorsi due anni dalla data di entrata in vigore del provvedimento di

5. Con decreti del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per i profili di competenza, con il Ministro delle politiche agricole e forestali, **d'intesa con la Conferenza Unificata**, e sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono definite le modalità per l'attuazione dei sistemi di incentivazione di cui al presente articolo, nel rispetto dei criteri di cui ai precedenti commi 2, 3 e 4. I suddetti decreti disciplinano, in particolare:

c) le modalità per la transizione dal vecchio al nuovo meccanismo di incentivazione. In particolare, sono stabilite le modalità con le quali il diritto a fruire dei certificati verdi per gli anni successivi al 2015, anche da impianti non alimentati da fonti rinnovabili, è commutato nel diritto ad accedere, per il residuo periodo di diritto ai certificati verdi, a un incentivo ricadente nella tipologia di cui al comma 3, in modo da garantire la redditività degli investimenti effettuati. **Nello stabilire l'entità dell'incentivo di cui alla presente lettera il decreto differenzia fra impianti alimentati da fonti rinnovabili e gli altri impianti privilegiando i primi;**



cui alla lettera a) e successivamente ogni tre anni;

- ii. i nuovi valori riferiti agli impianti di cui al comma 3 si applicano agli impianti che entrano in esercizio decorso un anno dall'entrata in vigore del decreto di determinazione dei nuovi valori;
- iii. possono essere introdotti obiettivi di potenza da installare per ciascuna fonte e tipologia di impianto, in coerenza con la progressione temporale di cui all'articolo 3, comma 3;

g) la possibilità di incrementare il valore minimo di 5 MW elettrici, stabilito dai commi 3 e 4, tenendo conto delle specifiche caratteristiche delle diverse tipologie di impianto, al fine di aumentare l'efficienza complessiva del sistema di incentivazione;

h) le condizioni in presenza delle quali, in seguito ad interventi tecnologici sugli impianti da fonti rinnovabili non programmabili volti a renderne programmabile la produzione ovvero a migliorare la prevedibilità delle immissioni in rete, può essere riconosciuto un incremento degli incentivi di cui la presente articolo. Con il medesimo provvedimento può essere individuata la data a decorrere dalla quale i nuovi impianti accedono agli incentivi di cui al presente articolo esclusivamente se dotati di tale configurazione. Tale data non può essere antecedente al 1° gennaio 2018;

6. I decreti di cui al comma 5 sono adottati entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

7. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisce le modalità con le quali le risorse per l'erogazione degli incentivi di cui al presente articolo e all'articolo 23, comma 5, trovano copertura nel gettito della componente A3 delle tariffe dell'energia elettrica.

8. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 387/03 in materia di partecipazione al mercato elettrico dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, entro il 31 dicembre 2012, sulla base di indirizzi forniti dal Ministro dello sviluppo economico l'Autorità per l'energia elettrica e il gas provvede a definire prezzi minimi garantiti, ovvero integrazioni dei ricavi conseguenti alla partecipazione al mercato elettrico, per la produzione da impianti a fonti rinnovabili che continuano ad essere eserciti in assenza di incentivi e per i quali, in relazione al perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 3, la salvaguardia della produzione non è assicurata dalla partecipazione al mercato elettrico. A tale scopo, gli indirizzi del Ministro dello sviluppo economico e le conseguenti deliberazioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas mirano ad assicurare l'esercizio economicamente conveniente degli impianti.

9. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono definiti specifici incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili mediante impianti che facciano ricorso a tecnologie avanzate e non ancora pienamente commerciali, compresi gli impianti sperimentali di potenza fino a 5 MW alimentati da fluidi geotermici a media ed alta entalpia.

9. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, **e d'intesa con la Conferenza Unificata**, sono definiti specifici incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili mediante impianti che facciano ricorso a tecnologie avanzate e non ancora pienamente commerciali, compresi gli impianti sperimentali di potenza fino a 5 MW alimentati da fluidi geotermici a media ed alta entalpia.

Art. 23

(Disposizione transitorie e abrogazioni)



1. La produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili, entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2012, è incentivata con i vigenti meccanismi, con i correttivi precisati ai commi successivi.

2. E' abrogato l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 387/03.

3. L'energia elettrica importata a partire dal 1 gennaio 2012 non è soggetta all'obbligo di cui all'articolo 11, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 79/99 esclusivamente nel caso in cui concorra al raggiungimento degli obiettivi nazionali di cui all'articolo 3.

4. A partire dal 2013, la quota d'obbligo di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79, si riduce linearmente in ciascuno degli anni successivi, a partire dal valore assunto per l'anno 2012 in base alla normativa vigente, fino ad annullarsi per l'anno 2015.

5. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, comma 148, della legge 24 dicembre 2007 n. 244, il GSE ritira annualmente i certificati verdi rilasciati per le produzioni da fonti rinnovabili degli anni dal 2011 al 2015, eventualmente eccedenti quelli necessari per il rispetto della quota d'obbligo. Il prezzo di ritiro dei predetti certificati è pari al 70% del prezzo di cui al citato comma 148. Conseguentemente a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogati i commi 149 e 149-bis dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007 n. 244.

6. Ai soli fini del riconoscimento della tariffa di cui alla riga 6 della tabella 3 allegata alla legge n. 244/07, i residui di macellazione nonché i sottoprodotti delle attività agricole, agroalimentari e forestali, non sono considerati liquidi anche qualora subiscano, nel sito di produzione dei medesimi residui e sottoprodotti o dell'impianto di conversione in energia elettrica, un trattamento di liquefazione o estrazione meccanica.

7. Le tariffe fisse onnicomprensive previste dall'articolo 2, comma 145, della legge n. 244/07 restano costanti per l'intero periodo di diritto e **restano ferme** ai valori stabiliti dalla tabella 3 allegata alla stessa legge per tutti gli impianti che entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2012.

8. I fattori moltiplicativi di cui all'articolo 2, comma 147, della legge n. 244/07 e all'articolo 1, comma 382-quater, della legge n. 296/06 restano costanti per l'intero periodo di diritto e **sono restano fermi** ai valori stabiliti dalle predette norme per tutti gli impianti che entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2012.

9. Il valore di riferimento di cui all'articolo 2, comma 148, della legge n. 244/07 è **resta fermo** al valore fissato dalla predetta norma per tutti gli impianti che entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2012.

10. Gli interventi di rifacimento totale o parziale, che hanno ottenuto dal GSE la qualifica di impianto alimentato da fonti rinnovabili entro la data di entrata in vigore del presente decreto, mantengono il diritto all'incentivo stabilito dalle norme vigenti alla medesima data a condizione che gli impianti entrino in esercizio, successivamente all'esecuzione dell'intervento di rifacimento, entro il 31 dicembre 2012, ovvero, nei soli casi di rifacimenti di impianti idroelettrici e geotermoelettrici, entro il 31 dicembre 2014. Qualora l'intervento, sulla base della normativa vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, dia diritto ai certificati verdi, trova applicazione quanto disposto all'articolo 22, comma 5, lettera c). Qualora l'intervento, sulla base della normativa vigente alla data di entrata in



vigore del presente decreto, dia diritto alle tariffe omniscoprensive e l'impianto oggetto dell'intervento entri in esercizio successivamente al 31 dicembre 2012, viene riconosciuto un incentivo, commisurato alla tipologia di intervento, stabilito con il decreto di cui all'articolo 22, comma 5.

11. Fatti salvi i diritti acquisiti e gli effetti dispiegati tenendo conto di quanto stabilito dall'articolo 22, comma 5, lettera c), sono abrogate le seguenti norme:

- a) i commi 1, 2, 3, 5 e 6 dell'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, l'articolo 4 del decreto legislativo n. 387 del 2003, i commi 147, 148, 155 e 156 dell'articolo 2 della legge n. 244/07 a decorrere dal 1 gennaio 2016;
- b) l'articolo 2, commi 143, 144, 145, 150, 152, 153 limitatamente alla lettera a), della legge n. 244/07, a decorrere dal 1 gennaio 2013;
- c) i commi 382, 382-bis, 382-quater, 382-quinquies, 382-sexies, 382-septies, 383 dell'articolo 1 della legge 296/06, a decorrere dal 1 gennaio 2016;
- d) l'articolo 7 del decreto legislativo n. 387/03 a decorrere dal 1 gennaio 2013;
- e) il comma 3 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 387/03 a decorrere dal 1 gennaio 2012.

Articolo 24

(Cumulabilità degli incentivi)

1. Gli incentivi di cui all'articolo 22 non sono cumulabili con altri incentivi pubblici comunque denominati, fatto salvo quanto precisato ai successivi commi.

2. Il diritto agli incentivi di cui all'articolo 22, comma 3¹, è cumulabile, nel rispetto delle relative modalità applicative:

- a) con l'accesso a fondi di garanzia e fondi di rotazione;
- b) con altri incentivi pubblici non eccedenti il 40% del costo dell'investimento nel caso di impianti di potenza elettrica fino a 200 kW, non eccedenti il 30% nel caso di impianti di potenza elettrica fino a 1 MW, e non eccedenti il 20% nel caso di impianti di potenza fino a 10 MW, fatto salvo quanto previsto alla lettera c);
- c) per i soli impianti di potenza elettrica fino a 1 MW, di proprietà di aziende agricole o gestiti in connessione con aziende agricole, agro-alimentari, di allevamento e forestali, alimentati da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili l'accesso, a decorrere dall'entrata in esercizio commerciale, con altri incentivi pubblici non eccedenti il 40% del costo dell'investimento;
- d) per gli impianti di cui all'articolo 22, commi 3 e 4, con l'accesso alla detassazione dal reddito di impresa degli investimenti in macchinari e apparecchiature;
- e) per gli impianti cogenerativi alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, oppure di filiere corte, cioè ottenuti entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica, l'accesso, a decorrere dall'entrata in

¹ La produzione di energia elettrica da impianti di potenza nominale non superiore a 5 MW elettrici, nonché di potenza qualunque alimentati da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili, e da centrali ibride



esercizio commerciale, è cumulabile con altri incentivi pubblici non eccedenti il 40% del costo dell'investimento.

3. All'articolo 2, comma 152 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole "con capitalizzazione anticipata", aggiungere ", fatta eccezione per i fondi di garanzia e i fondi di rotazione".

CAPO II

REGIMI DI SOSTEGNO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA TERMICA DA FONTI RINNOVABILI E PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

Art. 25

(Regimi di sostegno)

1. Le misure e gli interventi di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili sono incentivati:

- a) mediante contributi a valere sulle tariffe del gas naturale per gli interventi di piccole dimensioni di cui all'articolo 26 alle condizioni e secondo le modalità ivi previste;
- b) mediante il rilascio dei certificati bianchi per gli interventi che non ricadono fra quelli di cui alla lettera a) alle condizioni e secondo le modalità previste dall'articolo 27.

Art. 26

(Contributi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni)

1. Gli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni realizzati in data successiva al 31 dicembre 2012, sono incentivati sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) l'incentivo ha lo scopo di assicurare una equa remunerazione dei costi di investimento ed esercizio ed è commisurato alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili, ovvero ai risparmi energetici generati dagli interventi;
- b) il periodo di diritto all'incentivo è pari a cinque anni e decorre dalla data di conclusione dell'intervento;
- c) l'incentivo resta costante per tutto il periodo di diritto e può tener conto del valore economico dell'energia prodotta o risparmiata;
- d) l'incentivo può essere assegnato esclusivamente agli interventi che non accedono ad altri incentivi statali fatti salvi i fondi di garanzia e i fondi di rotazione;
- e) gli incentivi sono assegnati tramite contratti di diritto privato fra il GSE e il soggetto responsabile dell'impianto, sulla base di un contratto-tipo definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del primo dei decreti di cui al comma 2;

- b) Il periodo di diritto all'incentivo è pari a ~~cinque~~ **non può essere superiore a dieci** anni e decorre dalla data di conclusione dell'intervento;

- d) l'incentivo può essere assegnato esclusivamente agli interventi che non accedono ad altri incentivi statali fatti salvi i fondi di garanzia, e i fondi di rotazione **e i contributi in conto interesse;**

- f) l'incentivo è attribuito esclusivamente agli interventi realizzati su edifici esistenti,

- f) l'incentivo è attribuito esclusivamente agli interventi realizzati su edifici esistenti, qualora realizzati su edifici



qualora realizzati su edifici.

nel caso di edifici nuovi, limitatamente alla quota eccedente quella necessaria per il rispetto degli obblighi di cui all'articolo 9.

2. Con decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per i profili di competenza, con il Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata, sono fissate le modalità per l'attuazione di quanto disposto al presente articolo e per l'avvio dei nuovi meccanismi di incentivazione. I suddetti decreti stabiliscono, inoltre:

a) i valori degli incentivi tenendo conto dei criteri di cui al comma 2, in relazione a ciascun intervento e tenendo conto dell'effetto scala;

b) i requisiti tecnici minimi dei componenti, degli impianti e degli interventi;

c) i contingenti incentivabili per ciascuna applicazione, con strumenti idonei alla salvaguardia delle iniziative avviate;

d) gli eventuali obblighi di monitoraggio a carico del soggetto beneficiario;

e) le modalità con le quali il GSE provvede ad erogare gli incentivi;

f) le condizioni di cumulabilità con altri incentivi pubblici, fermo restando quanto stabilito dal comma 2, lettera d);

f) le condizioni di cumulabilità con altri incentivi pubblici, fermo restando quanto stabilito dal comma 1, lettera d);

g) le modalità di aggiornamento degli incentivi, nel rispetto dei seguenti criteri:

i. la revisione è effettuata, per la prima volta, decorsi due anni dalla data di entrata in vigore del provvedimento di cui al presente comma e successivamente ogni tre anni;

ii. i nuovi valori si applicano agli interventi realizzati decorso un anno dall'entrata in vigore del decreto di determinazione dei nuovi valori.

3. I decreti di cui al comma 2 sono adottati entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto.

4. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisce le modalità con le quali le risorse per l'erogazione degli incentivi di cui al presente articolo trovano copertura sul gettito delle componenti delle tariffe del gas naturale.

5. I commi 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 115/08 sono abrogati a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto attuativo del comma 2, lettera f). **Fino al termine di cui al periodo precedente, gli strumenti di incentivazione di cui al comma 3 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 115 del 2008 possono essere cumulati anche con fondi di garanzia e fondi di rotazione.**

5. I commi 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 115/08 sono abrogati a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto attuativo del comma 2, lettera f). **Fino al termine di cui al periodo precedente, gli strumenti di incentivazione di cui al comma 3 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 115 del 2008 possono essere cumulati anche con fondi di garanzia, e fondi di rotazione, e contributi in conto interesse.**

6. L'articolo 9 del decreto legislativo n. 115/08 è **abrogato.**

Art. 27

(Certificati bianchi)

1. Al fine di rendere coerente con la strategia complessiva e razionalizzare il sistema dei certificati bianchi, con i provvedimenti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 115 del 2008:

a) sono stabilite le modalità con cui gli obblighi in capo alle imprese di distribuzione di cui all'articolo 9,



comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e all'articolo 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, si raccordano agli obiettivi nazionali sull'efficienza energetica;

b) è disposta un'interfaccia unica per l'emissione dei certificati bianchi gestita dal GSE;

c) sono approvate almeno 15 nuove schede standardizzate, predisposte dall'ENEA-UTEE secondo quanto stabilito dall'articolo 28, comma 1;

d) è raccordato il periodo di diritto ai certificati con la vita utile dell'intervento;

e) sono individuate modalità per ridurre tempi e adempimenti per l'ottenimento dei certificati;

f) sono stabiliti i criteri per la determinazione del contributo tariffario per i costi sostenuti dai soggetti obbligati per il conseguimento degli obiettivi di risparmio di energia primaria posti a loro carico.

2. Ai fini dell'applicazione del meccanismo dei certificati bianchi, i risparmi realizzati nel settore dei trasporti attraverso le schede di cui all'articolo 28 sono equiparati a risparmi di gas naturale.

3. I risparmi di energia realizzati attraverso interventi di efficientamento delle reti elettriche e del gas naturale individuati nelle schede di cui all'articolo 28 concorrono al raggiungimento degli obblighi in capo alle imprese di distribuzione. A tali interventi non sono rilasciabili certificati bianchi.

4. Gli impianti cogenerativi entrati in esercizio dopo il 1 aprile 1999 e prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, riconosciuti come cogenerativi ai sensi delle norme applicabili alla data di entrata in esercizio, hanno diritto, qualora non accedano ai certificati verdi né agli incentivi definiti in attuazione dell'articolo 30, comma 11, della legge n. 99/09, a un incentivo pari al 30% di quello definito ai sensi della medesima legge per un periodo di cinque anni a decorrere dall'entrata in vigore del decreto di definizione del predetto incentivo, sempreché, in ciascuno degli anni del predetto periodo, continuino ad essere cogenerativi ai sensi delle norme applicabili alla data di entrata in esercizio.

Art. 28

(Misure in materia di efficienza energetica)

1. Considerata l'esigenza di procedere in tempi brevi all'attuazione delle attività previste dal decreto legislativo n. 115 del 2008 ai fini del conseguimento degli obiettivi congiunti di sviluppo delle fonti rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica, anche nelle more dell'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 4, commi 2 e 3 del suddetto decreto legislativo, l'ENEA svolge ed avvia tutte le attività previste nel suddetto decreto legislativo ed in particolare:

a) ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera c) del decreto legislativo n. 115 del 2008, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto redige e trasmette al Ministero dello sviluppo economico almeno 15 schede standardizzate per la quantificazione dei risparmi nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi, con particolare riguardo ai seguenti settori/interventi:

- i. diffusione di autoveicoli elettrici e a gas naturale;



- ii. Interventi nel settore informatico con particolare riguardo all'utilizzo di server/servizi remoti anche virtuali;
- iii. illuminazione efficiente con particolare riguardo all'illuminazione pubblica a LED e al terziario;
- iv. apparecchiature ad alta efficienza per il settore terziario e industriale quali, ad esempio, gruppi frigo, unità trattamento aria (U.T.A);
- v. misure di efficientamento nel settore della distribuzione idrica;
- vi. risparmio di energia nei sistemi di telecomunicazioni e uso delle tecnologie delle comunicazioni ai fini del risparmio energetico;
- vii. recuperi di energia.

viii apparecchiature ad alta efficienza per il settore residenziale, terziario ed industriale.

b) provvede a pubblicare casi studio e parametri standard come guida per facilitare la realizzazione e la replicabilità degli interventi a consuntivo.

Art. 28-bis

(Fondo Rotativo di cui all'articolo 1, comma 1110, della legge 27 dicembre 2006 n. 296)

1. Per le regioni e gli enti locali, nonché per tutti gli altri enti pubblici, la durata massima dei finanziamenti a tasso agevolato non può essere superiore a centottanta mesi in deroga al termine di cui all'articolo 1, comma 1111, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

2. Con la convenzione prevista all'articolo 1, comma 1115, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 sono definiti, altresì, gli oneri di gestione del fondo rotativo di cui all'articolo 1, comma 1110, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 da riconoscersi alla Cassa Depositi e Prestiti SpA. La copertura di tali oneri, nella misura massima dell'1,50% su base annua, è disposta a valere sulle risorse annualmente confluite nel medesimo **fondo provenienti dal bilancio dello Stato e dai rimborsi dei finanziamenti agevolati erogati.**

CAPO III

REGIMI DI SOSTEGNO PER L'UTILIZZO DELLE FONTI RINNOVABILI NEI TRASPORTI

Art. 29

(Disposizioni in materia di biocarburanti)

1. Nell'articolo 2-quater del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. I biocarburanti e gli altri carburanti rinnovabili da immettere in consumo ai sensi dei commi 1, 2 e 3 sono i carburanti liquidi o gassosi per i trasporti ricavati dalla biomassa."

2. L'impiego di biocarburanti nei trasporti è incentivato con le modalità di cui all'articolo 2-quater del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, e all'articolo 2, commi 139 e 140, della legge n. 244/07, nel rispetto di quanto previsto ai commi successivi. Per tali



finalità, la quota minima di cui al citato comma 139 dell'articolo 2 della legge n. 244/07, calcolata sulla base del tenore energetico, è fissata, senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato, nella misura del 5,0 per cento per l'anno 2013, e nella misura del 5,5 per cento per l'anno 2014. Per gli anni successivi al 2014 la quota è incrementata con le modalità di cui all'articolo 2, comma 140, della stessa legge n. 244/07.

3. A decorrere dal 1 gennaio 2012 i biocarburanti immessi in consumo saranno conteggiati ai fini del rispetto dell'obbligo di cui all'articolo 2-quater del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, a condizione che rispettino i criteri di sostenibilità di cui all'articolo 34 e a condizione, al fine di agevolare lo svolgimento delle attività di vigilanza sulla sostenibilità dei biocarburanti, che i medesimi biocarburanti siano prodotti in impianti, **ovunque ubicati, accreditati dal Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con modalità stabilite dagli stessi Ministeri entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento.**

4. Allo scopo di valorizzare il contributo alla riduzione delle emissioni climalteranti dei biocarburanti prodotti in luoghi vicini a quelli di consumo finale, ai fini del rispetto dell'obbligo di cui all'articolo 2-quater del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, a decorrere dal 1 gennaio 2012 il contributo energetico dei biocarburanti diversi da quelli di cui al comma successivo è maggiorato rispetto al contenuto energetico effettivo qualora siano prodotti in stabilimenti ubicati in Paesi dell'Unione europea. Analoga maggiorazione è attribuita ai biocarburanti immessi in consumo al di fuori della rete di distribuzione dei carburanti, purché la percentuale di biocarburante impiegato sia pari al 25% e fermi restando i requisiti di sostenibilità. Le misure delle predette maggiorazioni sono stabilite con il decreto di cui al comma 7.

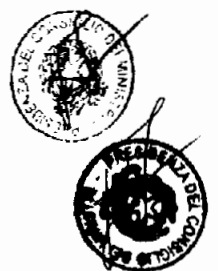
4. Allo scopo di valorizzare il contributo alla riduzione delle emissioni climalteranti dei biocarburanti prodotti in luoghi vicini a quelli di consumo finale, ai fini del rispetto dell'obbligo di cui all'articolo 2-quater del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, a decorrere dal 1 gennaio 2012 il contributo energetico dei biocarburanti diversi da quelli di cui al comma successivo è maggiorato rispetto al contenuto energetico effettivo qualora siano prodotti ~~in stabilimenti ubicati~~ **di una filiera ubicata** in Paesi dell'Unione europea. Analoga maggiorazione è attribuita ai biocarburanti immessi in consumo al di fuori della rete di distribuzione dei carburanti, purché la percentuale di biocarburante impiegato sia pari al 25% e fermi restando i requisiti di sostenibilità. Le misure delle predette maggiorazioni sono stabilite con il decreto di cui al comma 7.

5. Ai fini del rispetto dell'obbligo di cui all'articolo 2-quater del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, il contributo dei biocarburanti, incluso il biometano, per i quali il soggetto che li immette in consumo sia in grado di dimostrare, mediante le modalità richiamate all'articolo 35, che essi sono stati prodotti a partire da rifiuti e sottoprodotti, come definiti, individuati e tracciati ai sensi del decreto legislativo n. 152/06, materie cellulosiche di origine non alimentare, alghe, è maggiorato rispetto a quello di altri biocarburanti, in misura, stabilita dal decreto di cui al comma 7, comunque idonea a tener conto del maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi.

6. Qualora siano immessi in consumo biocarburanti ottenuti a partire da biocarburanti ricadenti nella tipologia di cui al comma 5 e da altri biocarburanti, il contributo ai fini del rispetto dell'obbligo richiamata al comma 5 è calcolata sulla base del contenuto energetico di ciascun biocarburante.

7. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, sono stabilite le maggiorazioni di cui ai commi 4 e 5.

Art. 29-bis



(Interventi a favore dello sviluppo tecnologico e industriale)

1. Al fine di corrispondere all'esigenza di garantire uno sviluppo equilibrato dei vari settori che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 3 attraverso la promozione congiunta di domanda e offerta di tecnologie per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, il Ministro dello sviluppo economico, individualmente, senza nuovi o maggiori oneri per il Bilancio dello Stato, interventi e misure per lo sviluppo tecnologico e industriale in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica sulla base dei seguenti criteri:

a) gli interventi e le misure sono coordinate con le disposizioni di cui al presente Titolo al fine di contribuire, in un'ottica di sistema, al raggiungimento degli obiettivi nazionali di cui all'articolo 3;

b) gli interventi e le misure prevedono, anche attraverso le risorse di cui al comma 2, il sostegno a:

- i. progetti di sviluppo sperimentale e tecnologico, con particolare riguardo alle infrastrutture della rete elettrica, ai sistemi di accumulo, ai biocarburanti di seconda generazione nonché di nuova generazione, alle tecnologie innovative di conversione dell'energia solare;
- ii. progetti di innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi energetici;
- iii. creazione, ampliamento e animazione dei poli di innovazione finalizzati alla realizzazione dei progetti di cui al punto 1;
- iv. fondi per la progettualità degli interventi di installazione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico a favore di enti pubblici.

2. Per il finanziamento delle attività di cui al comma 1 è istituito un fondo presso la Cassa Conguaglio per il settore elettrico alimentato dal gettito delle tariffe elettriche e del gas naturale in misura pari, rispettivamente, a 0,02 c€/kWh e a 0,08 c€/Sm³.

3. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas stabilisce le modalità con le quali le risorse di cui al comma 2 trovano copertura sulle componenti delle tariffe elettriche e del gas, dando annualmente comunicazione al Ministero dello sviluppo economico delle relative disponibilità.

TITOLO VI

GARANZIE DI ORIGINE, TRASFERIMENTI STATISTICI E PROGETTI COMUNI

Art. 30

(Garanzia di origine dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili)

1. Con le modalità previste dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito con la legge 3 agosto 2007, n. 125, sono aggiornate le modalità di rilascio, riconoscimento e utilizzo della garanzia di origine dell'elettricità da fonti rinnovabili in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 della direttiva 2009/28/CE.

2. La garanzia di origine di cui al comma 1 ha esclusivamente lo scopo di consentire ai fornitori di

1. Al fine di corrispondere all'esigenza di garantire uno sviluppo equilibrato dei vari settori che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 3 attraverso la promozione congiunta di domanda e offerta di tecnologie per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, il Ministro dello sviluppo economico, **di concerto con il Ministro dell'Ambiente e d'intesa con la Conferenza Unificata**, individualmente, senza nuovi o maggiori oneri per il Bilancio dello Stato, interventi e misure per lo sviluppo tecnologico e industriale in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica sulla base dei seguenti criteri:

progetti di sviluppo sperimentale e tecnologico, con particolare riguardo alle infrastrutture della rete elettrica, ai sistemi di accumulo, **alla gassificazione ed alla pirogassificazione di biomasse**, ai biocarburanti di seconda generazione nonché di nuova generazione, alle tecnologie innovative di conversione dell'energia solare;



energia elettrica di provare ai clienti finali la quota o la quantità di energia da fonti rinnovabili nel proprio mix energetico.

3. Il rilascio, il riconoscimento o l'utilizzo della garanzia di origine di cui al comma 1 non ha alcun rilievo ai fini di:

- a) riconoscimento dei meccanismi di sostegno per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- b) riconoscimento della provenienza da fonti rinnovabili dell'elettricità munita di garanzia di origine ai fini dell'applicazione dei meccanismi di sostegno;
- c) utilizzo di trasferimenti statistici e progetti comuni;
- d) misura del grado di raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di fonti rinnovabili.

4. A decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1, i fornitori di energia elettrica possono utilizzare esclusivamente la garanzia di origine di cui allo stesso comma 1 per provare ai clienti finali la quota o la quantità di energia da fonti rinnovabili nel proprio mix energetico. A decorrere dalla medesima data è abrogato l'articolo 11 del decreto legislativo n. 387/03.

Art. 31

(Progetti comuni e trasferimenti statistici con altri Stati Membri)

1. Sulla base di accordi internazionali all'uopo stipulati, sono promossi e gestiti con Stati membri progetti comuni e trasferimenti statistici a favore dell'Italia di produzioni di energia da fonti rinnovabili, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) gli accordi sono promossi allorché si verifica il mancato raggiungimento degli obiettivi intermedi fino al 2016;

b) l'onere specifico per il trasferimento statistico e per i progetti comuni è inferiore, in misura stabilita negli accordi di cui al presente articolo, rispetto al valore medio ponderato dell'incentivazione della produzione elettrica da fonti rinnovabili in Italia, al netto della produzione e dei valori dell'incentivazione dell'elettricità dalla fonte solare, riferiti all'anno precedente a quello di stipula dell'accordo;

c) gli accordi sono stipulati e gestiti con modalità che assicurano che l'energia oggetto del trasferimento statistico, ovvero la quota di energia proveniente dal progetto comune, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi italiani in materia di fonti rinnovabili;

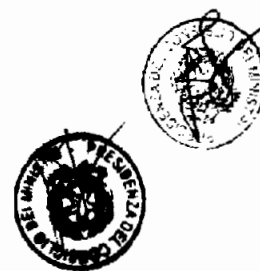
d) sono stabilite le misure necessarie ad assicurare il monitoraggio dell'energia trasferita per le finalità di cui all'articolo 36.

2. La copertura dei costi per i trasferimenti statistici e i progetti comuni di cui al comma 1 è assicurata dalle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale, con modalità fissate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas successivamente alla stipula di ciascun accordo.

Art. 32

(Progetti comuni con Paesi terzi)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi nazionali in materia di energie rinnovabili, è incentivata l'importazione di elettricità da fonti rinnovabili proveniente da Paesi



diversi dagli Stati membri dell'Unione europea ed effettuata su iniziativa di soggetti operanti nel settore energetico, sulla base di accordi **internazionali all'uopo stipulati con il Paese** da cui l'elettricità da fonti rinnovabili viene importata. Tali accordi si conformano ai seguenti criteri:

a) **il sostegno è effettuato mediante il riconoscimento, sull'energia immessa nel sistema elettrico nazionale, di un incentivo che, rispetto a quello riconosciuto in Italia alle fonti e alle tipologie impiantistiche da cui l'elettricità è prodotta nel Paese terzo, è di pari durata e di entità inferiore, in misura fissata negli accordi di cui al presente articolo, tenendo conto della maggiore producibilità ed efficienza degli impianti nei Paesi terzi e del valore medio dell'incentivazione delle fonti rinnovabili in Italia;**

b) la produzione e l'importazione avviene con modalità tali da assicurare che l'elettricità importata contribuisce al raggiungimento degli obiettivi italiani in materia di fonti rinnovabili;

c) sono stabilite le misure necessarie ad assicurare il monitoraggio dell'elettricità importata per le finalità di cui all'articolo 36.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dello sviluppo economico di concerto con i Ministri degli affari esteri e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, può essere stabilito, salvaguardando gli accordi già stipulati, un valore dell'incentivo diverso da quello di cui alla lettera a) del comma 1, contemperando gli oneri economici conseguenti al riconoscimento dell'incentivo stesso e gli effetti economici del mancato raggiungimento degli obiettivi.

3. Il comma 4 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 387/03 è **abrogato**.

Art. 33

(Trasferimenti statistici tra le Regioni)

1. Ai fini del raggiungimento dei rispettivi obiettivi in materia di fonti rinnovabili, definiti in attuazione dell'articolo 2, comma 167, della legge n. 244/07, le regioni e le province autonome possono concludere accordi per il trasferimento statistico di determinate quantità di energia rinnovabile.

2. Il trasferimento statistico di cui al comma 1 non pregiudica il conseguimento dell'obiettivo della regione che effettua il trasferimento.

3. Il raggiungimento dell'obiettivo di ciascuna regione, richiamato al comma 1, e la disponibilità effettiva di energia da trasferire, ovvero da compensare, è misurato applicando la metodologia di cui all'articolo 36, comma 5.

4. Ai fini del raggiungimento dei propri obiettivi le regioni:

a) **possono concludere intese con enti territoriali interni ad altro Stato membro e accordi con altri Stati membri per trasferimenti statistici, nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, oppure concorrere alla copertura degli oneri di cui all'articolo 31, comma 2;**

b) assicurano la coerenza tra la programmazione in materia di fonti rinnovabili, di cui all'articolo 2, comma 168, della legge n. 244/07, e la programmazione in altri

2. Il trasferimento statistico di cui al comma 1 ~~non pregiudica~~ **non deve pregiudicare** il conseguimento dell'obiettivo della regione che effettua il trasferimento.



settori;

c) promuovono l'efficienza energetica in coerenza con le norme nazionali;

d) emanano indirizzi agli enti locali, in particolare per il contenimento dei consumi energetici e per lo svolgimento dei procedimenti, di competenza degli enti locali, per la costruzione e l'esercizio degli Impianti a fonti rinnovabili;

e) provvedono a incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, nei limiti di cumulabilità fissati dalle norme nazionali.

5. Ai sensi dell'articolo 2, comma 169, della legge n. 244/07, il Ministro dello sviluppo economico provvede alla verifica del raggiungimento degli obiettivi regionali definiti in attuazione dell'articolo 2, comma 167, della stessa legge n. 244/07, sulla base di quanto previsto all'articolo 36, comma 5.

5. Ai sensi dell'articolo 2, comma 169, della legge n. 244/07, il Ministro dello sviluppo economico provvede alla verifica del raggiungimento degli obiettivi regionali definiti in attuazione dell'articolo 2, comma 167, della stessa legge n. 244/07, sulla base di quanto previsto all'articolo 36, comma 5.

5 bis. "Il Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, quantifica e definisce entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento gli obiettivi regionali definiti in attuazione dell'art. 8 bis della legge 13/2009".

6. Qualora, a seguito delle verifiche di cui al comma 5, relative agli obiettivi intermedi successivi a quello del periodo 2011-2012, sia riscontrato il mancato conseguimento degli obiettivi in una o più regioni, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, assegna alla regione interessata un termine non inferiore a sei mesi per il conseguimento di detti obiettivi, anche con gli strumenti e le modalità di cui ai commi 1 e 4. Decorso inutilmente il termine di cui al periodo precedente, il Consiglio dei ministri, sentita la regione interessata, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, nomina, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, un apposito commissario incaricato di garantire il conseguimento degli obiettivi con gli strumenti e le modalità di cui ai commi 1 e 4.

~~6.~~ Qualora, a seguito delle verifiche di cui al comma 5, relative agli obiettivi intermedi successivi a quello del periodo 2011-2012, sia riscontrato il mancato conseguimento degli obiettivi in una o più regioni, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, assegna alla regione interessata un termine non inferiore a sei mesi per il conseguimento di detti obiettivi, anche con gli strumenti e le modalità di cui ai commi 1 e 4. Decorso inutilmente il termine di cui al periodo precedente, il Consiglio dei ministri, sentita la regione interessata, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, nomina, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, un apposito commissario incaricato di garantire il conseguimento degli obiettivi con gli strumenti e le modalità di cui ai commi 1 e 4.

TITOLO VII

SOSTENIBILITA' DI BIOCARBURANTI E BIOLQUIDI

Art. 34

(Criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi)

1. Fatto salvo quanto previsto al comma 2, a decorrere dal 1 gennaio 2012, i biocarburanti utilizzati nei trasporti e i bioliquidi utilizzati per la produzione di energia elettrica, termica o per il raffrescamento sono conteggiabili per il raggiungimento degli obiettivi nazionali e possono accedere agli strumenti di sostegno, ivi inclusi i meccanismi basati sull'obbligo di rispetto di quote minime, solo se rispettano i criteri di sostenibilità di cui al provvedimento attuativo della direttiva 2009/30/CE del Parlamento europeo e Consiglio del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio, nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 99/32/CE per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna ed abroga la direttiva 93/12/CEE. Per il calcolo delle emissioni di gas a effetto



serra prodotte durante il ciclo di vita dei biocarburanti e dei bioliquidi si applica quanto previsto dallo stesso provvedimento attuativo.

2. Per l'applicazione del comma 1 nell'ambito del presente provvedimento, al fini del calcolo richiamato al punto 19 dell'allegato V della direttiva 2009/28/CE, si fa riferimento ai valori dei carburanti fossili ivi richiamati.

Art. 35

(Verifica del rispetto dei criteri di sostenibilità per i biocarburanti e per i bioliquidi)

1. Ai fini della verifica del rispetto dei criteri di sostenibilità dei biocarburanti, si applicano le disposizioni di cui al provvedimento di attuazione della direttiva 2009/30/CE richiamata all'articolo 34, comma 1, ivi incluse le sanzioni.

2. Le disposizioni richiamate al comma 1 si applicano anche per la verifica del rispetto dei criteri di sostenibilità dei bioliquidi.

TITOLO VIII

MONITORAGGIO, CONTROLLO E RELAZIONE

Art. 36

(Monitoraggio, sistema statistico nazionale, relazioni e aggiornamenti)

1. Nei limiti delle risorse disponibili allo scopo, il Ministero dello sviluppo economico provvede ad integrare il sistema statistico in materia di energia perseguendo le seguenti finalità:

a) assicurare il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi, intermedi e al 2020, in materia di quote dei consumi finali lordi di elettricità, energia per il riscaldamento e il raffreddamento, e per i trasporti, coperti da fonti energetiche rinnovabili nei trasporti, secondo i criteri di cui al regolamento (CE) n. 1099/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, relativo alle statistiche dell'energia, e successive modifiche, tenendo conto anche dei progetti comuni e dei trasferimenti statistici tra Stati membri;

b) assicurare coerenza tra il monitoraggio di cui al comma a) e il bilancio energetico nazionale;

c) assicurare che il medesimo monitoraggio di cui alla lettera a) consenta di stimare, per ciascuna regione e provincia autonoma, i medesimi parametri di quote dei consumi energetici coperti da fonti energetiche rinnovabili, con modalità idonee a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi regionali stabiliti in attuazione dell'articolo 2, comma 167, della legge n. 244/07.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il GSE tenuto conto delle norme stabilite in ambito SISTAN e EUROSTAT, organizza e gestisce un sistema nazionale per il monitoraggio statistico dello stato di sviluppo delle fonti rinnovabili, idoneo a:

a) generare i dati necessari per misurare lo stato di raggiungimento degli obiettivi di cui al medesimo comma 1 sia in ambito nazionale e stimare il grado di raggiungimento dei medesimi obiettivi in ciascuna regione e provincia autonoma;

b) stimare i risultati connessi alla diffusione delle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

3. Il GSE provvede altresì a sviluppare ed applicare metodologie idonee a fornire, con cadenza biennale:



a) stime delle ricadute industriali ed occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili e alla promozione dell'efficienza energetica;

b) stime dei costi e dell'efficacia delle misure di sostegno, con raffronto con i principali Paesi dell'Unione europea.

4. Sulla base delle attività di cui ai commi 1 e 2, entro il 31 dicembre 2011 il Ministro dello sviluppo economico approva la metodologia che, nell'ambito del sistema statistico nazionale in materia di energia, viene applicata per generare i dati necessari per misurare, ai fini delle comunicazioni alla Commissione europea, il grado di raggiungimento degli obiettivi nazionali

5. Sulla base delle attività di cui ai commi 1 e 2, entro il 31 dicembre 2012 il Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per gli aspetti inerenti le biomasse, il Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata, approva la metodologia che, nell'ambito del sistema statistico nazionale, viene applicata per generare i dati necessari per misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi regionali definiti in attuazione dell'articolo 2, commi 167 e 170, della legge 244/07.

6. Anche sulla base delle attività di monitoraggio di cui ai precedenti commi:

a) il GSE sottopone al Ministero dello sviluppo economico lo schema di relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili di cui all'articolo 22 della direttiva 2009/28/CE;

b) il Ministero dello sviluppo economico, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, provvede alla trasmissione alla Commissione europea della relazione di cui all'articolo 22 della direttiva 2009/28/CE e, qualora la quota di energia da fonti rinnovabili sia scesa al di sotto di quella necessaria al rispetto della progressione temporale di cui all'articolo 3, comma 3, all'aggiornamento del Piano di azione nazionale sulle energie rinnovabili di cui all'articolo 4 della medesima direttiva.

7. Entro il 31 dicembre 2011 e successivamente ogni due anni l'ENEA trasmette al Ministero dello sviluppo economico e all'Autorità per l'energia elettrica e il gas un rapporto inerente lo stato e le prospettive delle tecnologie per la produzione di energia elettrica, di calore e di biocarburanti, nonché inerenti l'efficienza energetica, con riguardo particolare a disponibilità, costi commerciali, sistemi innovativi non ancora commerciali e potenziale nazionale residuo di fonti rinnovabili e di efficienza energetica.

8. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas provvede alla copertura dei costi sostenuti da GSE ed ENEA, non coperti da altre risorse, per lo svolgimento delle attività svolte ai sensi del presente decreto.

Art. 36bis

Sanzioni amministrative.

1. Fatto salvo il ripristino dello stato dei luoghi, la costruzione e l'esercizio delle opere ed impianti in assenza dell'autorizzazione di cui all'articolo 5 è assoggettata ad una sanzione amministrativa consistente nel pagamento in solido, a carico del proprietario dell'impianto, dell'esecutore delle opere e del direttore dei lavori, di una somma comunque non inferiore a euro 1000,00, determinata



quanto non autorizzato, come segue:

a) da euro 40,00 a euro 240,00 per ogni chilowatt termico di potenza nominale in caso di impianti termici di produzione di energia;

b) da euro 60,00 a euro 360,00 per ogni chilowatt elettrico di potenza nominale in caso di impianti non termici di produzione di energia;

2. Fatto salvo l'obbligo di ripristino, l'esecuzione degli interventi di cui all'articolo 6 in assenza della procedura abilitativa semplificata o in difformità da quanto nella stessa dichiarato, è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500,00 a euro 20.000,00 a carico dei soggetti individuati ai sensi del comma 1.

3. Fatto salvo l'obbligo di riduzione a conformità, la violazione da parte dei soggetti di cui al comma 1 di uno o più obblighi o prescrizioni posti con l'autorizzazione, è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma pari ad un terzo di quelle stabilite dal comma 1, comunque non inferiore a euro 300,00.

4. E' fatta salva la potestà sanzionatoria in capo alle Regioni e alle Province Autonome.

TITOLO IX

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 37

(Disposizioni specifiche per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano)

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono alle finalità del presente decreto legislativo ai sensi dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

Art. 38

(Disposizioni finali e clausola di invarianza finanziaria)

1. Gli allegati, che costituiscono parte integrante del presente decreto, sono aggiornati con decreto del Ministro dello sviluppo economico.

2. Dal presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. All'attuazione delle disposizioni del presente decreto, le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

4. Ai sensi dell'articolo 27, paragrafo 2, della direttiva 2009/28/CE, il Ministero dello sviluppo economico trasmette alla Commissione europea il presente decreto legislativo e le eventuali successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 39

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.



ALLEGATO 1

Procedure di calcolo degli obiettivi

1. Calcolo della quota di energia da fonti rinnovabili

1. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui all'articolo 3, comma 1, il consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili è calcolato come la somma:

- a) del consumo finale lordo di elettricità da fonti energetiche rinnovabili
- b) del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento;
- c) del consumo finale di energia da fonti energetiche rinnovabili nei trasporti.

Per il calcolo della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo, il gas, l'elettricità e l'idrogeno prodotti da fonti energetiche rinnovabili sono presi in considerazione una sola volta ai fini delle lettere a), b) o c), del primo comma.

2. I biocarburanti e i bioliquidi che non soddisfano i criteri di sostenibilità, con le modalità, i limiti e le decorrenze fissate dal presente decreto, non sono presi in considerazione

3. Ai fini del comma 1, lettera a), il consumo finale lordo di elettricità da fonti energetiche rinnovabili è calcolato come quantità di elettricità prodotta a livello nazionale da fonti energetiche rinnovabili, escludendo la produzione di elettricità in centrali di pompaggio con il ricorso all'acqua precedentemente pompata a monte.

4. Negli impianti multicomibustibile (centrali ibride) che utilizzano fonti rinnovabili e convenzionali, si tiene conto unicamente della parte di elettricità prodotta da fonti rinnovabili. Ai fini del calcolo, il contributo di ogni fonte di energia è calcolato sulla base del suo contenuto energetico.

5. L'elettricità da energia idraulica ed energia eolica è presa in considerazione conformemente alla formula di normalizzazione definita al paragrafo 3.

6. Ai fini del comma 1, lettera b), del presente paragrafo, il consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento è calcolato come quantità di teleriscaldamento e teleraffrescamento prodotti a livello nazionale da fonti rinnovabili più il consumo di altre energie da fonti rinnovabili nell'industria, nelle famiglie, nei servizi, in agricoltura, in silvicoltura e nella pesca per il riscaldamento, il raffreddamento e la lavorazione.

7. Negli impianti multicomibustibile che utilizzano fonti rinnovabili e convenzionali, si tiene conto unicamente della parte di calore e di freddo prodotta a partire da fonti rinnovabili. Ai fini del calcolo, il contributo di ogni fonte di energia è calcolato sulla base del suo contenuto energetico.

8. Si tiene conto dell'energia da calore aerotermico, geotermico e idrotermale catturata da pompe di calore ai fini del comma 1, lettera b), a condizione che il rendimento finale di energia ecceda di almeno il 5% l'apporto energetico primario necessario per far funzionare le pompe di calore. La quantità di calore da considerare quale energia da fonti rinnovabili ai fini della presente direttiva è calcolato secondo la metodologia di cui al paragrafo 4.

9. Ai fini del paragrafo 1, lettera b), non si tiene conto dell'energia termica generata da sistemi energetici passivi, che consentono di diminuire il consumo di energia in modo passivo tramite la progettazione degli edifici o il calore generato da energia prodotta da fonti non rinnovabili.

10. Il contenuto energetico dei carburanti per autotrazione di cui al paragrafo 5 è quello indicato nello stesso paragrafo.

11. La quota di energia da fonti rinnovabili è calcolata dividendo il consumo finale lordo di energia da fonti

8. Si tiene conto dell'energia da calore aerotermico, geotermico e idrotermale catturata da pompe di calore ai fini del comma 1, lettera b), a condizione che il rendimento finale di energia ecceda di almeno il **5% 15%** l'apporto energetico primario necessario per far funzionare le pompe di calore. La quantità di calore da considerare quale energia da fonti rinnovabili ai fini della presente direttiva è calcolato secondo la metodologia di cui al paragrafo 4.



energetiche rinnovabili per il consumo finale lordo di energia da tutte le fonti energetiche, espressa in percentuale.

12. La somma di cui al comma 1 è adeguata in considerazione dell'eventuale ricorso a trasferimenti statistici o a progetti comuni con altri Stati membri o a progetti comuni con Paesi terzi.

In caso di trasferimento statistico, la quantità trasferita:

- a) a uno Stato membro è dedotta dalla quantità di energia rinnovabile presa in considerazione ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui all'articolo 3, comma 1;
- b) da uno Stato membro è aggiunta alla quantità di energia rinnovabile presa in considerazione ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui all'articolo 3, comma 1.

In caso di progetto comune con Paesi terzi, l'energia elettrica importata è aggiunta alla quantità di energia rinnovabile presa in considerazione ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui all'articolo 3, comma 1.

13. Nel calcolo del consumo finale lordo di energia nell'ambito della valutazione del conseguimento degli obiettivi e della traiettoria indicativa, la quantità di energia consumata nel settore dell'aviazione è considerata, come quota del consumo finale lordo di energia, non superiore al 6,18%.

14. La metodologia e le definizioni utilizzate per il calcolo della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sono quelle fissate dal regolamento (CE) n. 1099/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, relativo alle statistiche dell'energia e successive modificazioni.

2. Calcolo della quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto

1. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di cui all'articolo 3, comma 2, si applicano le seguenti disposizioni:

- a) per il calcolo del denominatore, ossia della quantità totale di energia consumata nel trasporto ai fini del primo comma, sono presi in considerazione solo la benzina, il diesel, i biocarburanti consumati nel trasporto su strada e su rotaia e l'elettricità;
- b) per il calcolo del numeratore, ossia della quantità di energia da fonti rinnovabili consumata nel trasporto ai fini del primo comma, sono presi in considerazione tutti i tipi di energia da fonti rinnovabili consumati in tutte le forme di trasporto;
- c) per il calcolo del contributo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e consumata in tutti i tipi di veicoli elettrici ai fini di cui alle lettere a) e b), è utilizzata la quota nazionale di elettricità da fonti rinnovabili, misurata due anni prima dell'anno in questione. Inoltre, per il calcolo dell'energia elettrica da fonti rinnovabili consumata dai veicoli stradali elettrici, questo consumo è considerato pari a 2,5 volte il contenuto energetico dell'apporto di elettricità da fonti energetiche rinnovabili.

2. Ai fini della dimostrazione del rispetto degli obblighi nazionali in materia di energie rinnovabili imposti agli operatori e dell'obiettivo di impiegare energia da fonti rinnovabili per tutte le forme di trasporto, il contributo dei biocarburanti prodotti a partire da rifiuti, residui, materie cellulosiche di origine non alimentare e materie ligno-cellulosiche è considerato equivalente al doppio di quello di altri biocarburanti.

3. Formula di normalizzazione per il computo dell'elettricità da energia idraulica e da energia eolica

Ai fini del computo dell'elettricità da energia idraulica in un dato Stato membro si applica la seguente formula:



$$Q_{N(norm)} = C_N \times \left[\sum_{i=N-14}^N \frac{Q_i}{C_i} \right] / 15$$

dove

- N = anno di riferimento;
 $Q_{N(norm)}$ = elettricità normalizzata generata da tutte le centrali idroelettriche nazionali nell'anno N , a fini di computo;
 Q_i = quantità di elettricità, misurata in GWh, effettivamente generata nell'anno i da tutte le centrali idroelettriche nazionali, escludendo la produzione delle centrali di pompaggio che utilizzano l'acqua precedentemente pompata a monte;
 C_i = capacità totale installata, al netto dell'accumulazione per pompaggi, misurata in MW, di tutte le centrali idroelettriche nazionali alla fine dell'anno i .

Ai fini del computo dell'elettricità da energia eolica in un dato Stato membro si applica la seguente formula:

$$Q_{N(norm)} = \frac{C_N + C_{N-1}}{2} \times \frac{\sum_{i=N-n}^N Q_i}{\sum_{j=N-n}^N \left(\frac{C_j + C_{j-1}}{2} \right)}$$

Dove:

- N = anno di riferimento;
 $Q_{N(norm)}$ = elettricità normalizzata generata da tutte le centrali eoliche nazionali nell'anno N , a fini di computo;
 Q_i = quantità di elettricità, misurata in GWh, effettivamente generata nell'anno i da tutte le centrali eoliche nazionali;
 C_j = capacità totale installata, misurata in MW, di tutte le centrali eoliche dello Stato membro alla fine dell'anno j ;
 n = il più basso dei seguenti valori: 4 o il numero di anni precedenti l'anno N per i quali sono disponibili dati sulla capacità e la produzione nazionale in questione.

4. Computo dell'energia prodotta dalle pompe di calore

La quantità di energia aerotermica, geotermica o idrotermica catturata dalle pompe di calore da considerarsi energia da fonti rinnovabili ai fini del presente decreto legislativo, E_{RES} , è calcolata in base alla formula seguente:

$$E_{RES} = Q_{usable} * (1 - 1/SPF)$$

dove

Q_{usable} = il calore totale stimato prodotto da pompe di calore che rispondono ai criteri che saranno definiti sulla base degli orientamenti stabiliti dalla Commissione ai sensi dell'allegato VII della direttiva 2009/28/CE, applicato nel seguente modo: solo le pompe di calore per le quali $SPF > 1,15 * 1/\eta$ sarà preso in considerazione;

SPF = il fattore di rendimento stagionale medio stimato per tali pompe di calore;

η è il rapporto tra la produzione totale lorda di elettricità e il consumo di energia primaria per la produzione di energia e sarà calcolato come media a livello UE sulla base dei dati Eurostat.



Nel caso di pompe di calore a gas η è posto pari a 1 fino alla determinazione di un più appropriato valore, effettuata dal Ministero dello sviluppo economico con apposita circolare al GSE.



5. Contenuto energetico dei carburanti per autotrazione

Carburante	Contenuto energetico per peso (potere calorifico inferiore, MJ/kg)	Contenuto energetico per volume (potere calorifico inferiore, MJ/l)
Bioetanolo (etanolo prodotto a partire dalla biomassa)	27	21
Bio-ETBE (etere etilterbutilico prodotto a partire dal bioetanolo)	36 (di cui il 37 % prodotto da fonti rinnovabili)	27 (di cui il 37 % prodotto da fonti rinnovabili)
Biometano (metano prodotto a partire dalla biomassa destinato a essere usato come biocarburante)	20	16
Bio-MTBE (etere metilterbutilico prodotto a partire dal biometano)	35 (di cui il 22 % prodotto da fonti rinnovabili)	26 (di cui il 22 % prodotto da fonti rinnovabili)
Bio-DME (dimetiletere prodotto a partire dalla biomassa destinato a essere usato come biocarburante)	28	19
Bio-TAEE (etere terziario-amil-etilico prodotto a partire dal bioetanolo)	38 (di cui il 29 % prodotto da fonti rinnovabili)	29 (di cui il 29 % prodotto da fonti rinnovabili)
Biobutanolo (butanolo prodotto a partire dalla biomassa destinato a essere usato come biocarburante)	33	27
Biodiesel (estere metilico prodotto a partire da oli vegetali o animali, di tipo diesel, destinato ad essere usato come biocarburante)	37	33
Diesel Fischer-Tropsch (idrocarburo sintetico o miscela di idrocarburi sintetici prodotti a partire dalla biomassa)	44	34
Olio vegetale idrotreatato (olio vegetale sottoposto a trattamento termochimico con idrogeno)	44	34
Olio vegetale puro (olio prodotto a partire da piante oleaginose mediante spremitura, estrazione o procedimenti analoghi, greggio o raffinato ma chimicamente non modificato, nei casi in cui il suo uso sia compatibile con il tipo di motore usato e con i corrispondenti requisiti in materia di emissione)	37	34
Biogas (gas combustibile prodotto a partire dalla biomassa e/o dalla frazione biodegradabile dei rifiuti, che può essere trattato in un impianto di purificazione per ottenere una qualità analoga a quella del metano, destinato a essere usato come biocarburante o gas di legna)	50	—
Benzina	43	32
Diesel	43	36



Allegato 2
Requisiti e specifiche tecniche degli impianti
alimentati da fonti rinnovabili al fine dell'accesso
agli incentivi nazionali

1. Per gli impianti che utilizzano biomasse per la produzione di energia termica ai fini dell'accesso agli incentivi statali, a decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono richiesti i seguenti requisiti:

a) efficienza di conversione non inferiore all'85%;
b) rispetto dei criteri e dei requisiti tecnici stabiliti dal provvedimento di cui all'articolo 290, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

2. Per le biomasse utilizzate in forma di pellet o cippato ai fini dell'accesso agli incentivi statali, a decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono richiesti i seguenti ulteriori requisiti:

a) contenuto di formaldeide: non superiore a 15 mg/kg;
b) radioattività: non superiore a 6 Bq/kg.

1. Per gli impianti che utilizzano biomasse e/o **bioliquidi** per la produzione di energia termica ai fini dell'accesso agli incentivi statali, a decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono richiesti i seguenti requisiti:

2. Per le biomasse utilizzate in forma di pellet o cippato e **per i bioliquidi**, ai fini dell'accesso agli incentivi statali, a decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono richiesti i seguenti ulteriori requisiti:

2.bis Per gli impianti che utilizzano biomassa e/o bioliquidi per la produzione di energia elettrica, che verranno installati a partire da un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, ai fini dell'accesso agli incentivi statali è richiesto il rispetto del seguente requisito:

$$Eta_t + Eta_e/\eta \geq 0,85$$

Dove:

Eta_t = > rendimento termico medio annuo (riferito all'energia termica utile prodotta in relazione all'effettivo periodo di funzionamento dell'impianto nell'ambito di un anno)

Eta_e = > rendimento elettrico medio annuo (riferito all'energia elettrica utile prodotta in relazione all'effettivo periodo di funzionamento dell'impianto nell'ambito di un anno)

η => definizione riportata al punto 4 dell'Allegato 1 alla proposta di decreto.

nel caso di impianti finalizzati alla sola produzione di energia elettrica, per la verifica del suddetto requisito si pone **Eta_t = 0**

3. Per le pompe di calore, a decorrere da un anno dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 1, l'accesso agli incentivi statali di ogni natura è consentito a condizione che le predette pompe di calore soddisfino i requisiti minimi per il rilascio del marchio di qualità ecologica ai sensi della decisione 2007/742/CE della Commissione, del 9 novembre 2007, che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica alle pompe di calore elettriche, a gas o ad assorbimento funzionanti a gas.

4. Per il solare fotovoltaico, l'accesso agli incentivi statali di ogni natura è consentito, a decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, a condizione che:

- a) i componenti e gli impianti siano realizzati nel rispetto dei requisiti tecnici minimi stabiliti nei provvedimenti recanti i criteri di incentivazione;
- b) a decorrere da un anno dall'entrata in vigore del presente decreto i moduli siano garantiti per **almeno 10 anni**;

5. Per il solare termico, l'accesso agli incentivi statali di ogni natura è consentito, a decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, a condizione che:

a) i pannelli solari e i bollitori impiegati sono garantiti per almeno cinque anni;



b) gli accessori e i componenti elettrici ed elettronici sono garantiti almeno due anni;

c) i pannelli solari presentano una certificazione di qualità conforme alle norme UNI EN 12975 o UNI EN 12976 che è stata rilasciata da un laboratorio accreditato. Sono equiparate alle UNI EN 12975 e UNI EN 12976 le norme EN 12975 e EN 12976 recepite da un organismo certificatore nazionale di un Paese membro dell'Unione europea o della Svizzera;

d) l'installazione dell'impianto è stata eseguita in conformità ai manuali di installazione dei principali componenti;

6. Fermo restando il punto 5, per il solare termico, l'accesso agli incentivi statali di ogni natura è consentito, a decorrere da due anni dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo i pannelli sono dotati di certificazione solar keymark.



Allegato 3

Obblighi per i nuovi edifici o gli edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti

1. Nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, l'impianto di produzione di energia termica deve essere progettato e realizzato in modo da coprire tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili le seguenti percentuali dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento:

- a) il 20 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata entro il primo anno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo;
- b) il 30 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata entro l'anno successivo all'anno indicato alla lettera a);
- c) il 40 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è rilasciato entro l'anno successivo all'anno indicato alla lettera b);
- d) il 50 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è rilasciato entro l'anno successivo all'anno indicato alla lettera c).

2. Nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, la potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio, misurata in kW, è calcolata secondo la seguente formula:

$$P = \frac{1}{K} \cdot S$$

Dove S è la superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno, misurata in m², e K è un coefficiente (m²/kW) che assume i seguenti valori:

- a) K = 80, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata entro il primo anno a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo;
- b) K = 70, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata entro l'anno successivo all'anno indicato alla lettera a);
- c) K = 60, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata entro l'anno successivo all'anno indicato alla lettera b);
- d) K = 50, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata entro l'anno successivo all'anno indicato alla lettera c).

3. L'obbligo di cui al comma 1 non si applica qualora l'edificio sia allacciato ad una rete di teleriscaldamento che ne copra l'intero fabbisogno di calore per il riscaldamento degli ambienti e la fornitura di acqua calda sanitaria.

4. Per gli edifici pubblici gli obblighi di cui ai precedenti commi sono incrementati del 10%.

5. L'impossibilità tecnica di ottemperare agli obblighi di integrazione di cui ai precedenti paragrafi deve essere evidenziata dal progettista nella relazione tecnica di cui all'articolo 4, comma 25, del DPR n. 59 del 2009 e dettagliata esaminando la non fattibilità di tutte le diverse opzioni tecnologiche disponibili.

6. Nei casi di cui al comma 5 è fatto obbligo di ottenere un Indice di prestazione energetica complessiva dell'edificio non superiore al 50% del pertinente indice di prestazione energetica complessiva reso obbligatorio ai sensi del decreto legislativo n. 192 del 2005 e successivi provvedimenti attuativi.

7. Gli obblighi di cui ai commi precedenti possono essere soddisfatti anche mediante soluzioni alternative individuate dalle leggi regionali, ad esempio mediante la partecipazione in quote equivalenti in potenza di impianti di produzione di energia, anche nella titolarità di un soggetto diverso dall'utente finale, alimentati da fonti rinnovabili, da



reflui energetici da processo produttivo altrimenti non utilizzabili, ovvero da impianti di cogenerazione ad alto rendimento siti nel territorio del comune dove è ubicato l'edificio medesimo o in un ambito territoriale sovracomunale nel caso di specifici accordi.



Allegato 4

Certificazione degli installatori

I sistemi di qualificazione di cui all'articolo 13 sono basati sui criteri seguenti:

1. Il programma di formazione o il riconoscimento del fornitore di formazione rispetta le seguenti caratteristiche:

a) la formazione per la qualificazione deve essere effettuata secondo una procedura trasparente e chiaramente definita;

b) è assicurata la continuità e la copertura regionale del programma di formazione offerto dal fornitore;

c) il fornitore di formazione dispone di apparecchiature tecniche adeguate, in particolare di materiale di laboratorio o di attrezzature analoghe, per impartire la formazione pratica;

d) oltre alla formazione di base, il fornitore di formazione deve anche proporre corsi di aggiornamento più brevi su temi specifici, ivi comprese le nuove tecnologie, per assicurare una formazione continua sulle installazioni;

e) il fornitore di formazione può essere il produttore dell'apparecchiatura o del sistema, un istituto o un'associazione;

f) la qualificazione degli installatori ha una durata limitata nel tempo e il rinnovo è subordinato alla frequenza di un corso di aggiornamento, in forma di seminario o altro.

2. La formazione per il rilascio della qualificazione degli installatori comprende sia una parte teorica che una parte pratica. Al termine della formazione, gli installatori devono possedere le capacità richieste per installare apparecchiatura e sistemi rispondenti alle esigenze dei clienti in termini di prestazioni e di affidabilità, essere in grado di offrire un servizio di qualità e di rispettare tutti i codici e le norme applicabili, ivi comprese le norme in materia di marchi energetici e di marchi di qualità ecologica.

3. La formazione si conclude con un esame in esito al quale viene rilasciato un attestato. L'esame comprende una prova pratica mirante a verificare la corretta installazione di caldaie o stufe a biomassa, di pompe di calore, di sistemi geotermici poco profondi o di sistemi solari fotovoltaici o termici.

4. Il previo periodo di formazione deve avere le seguenti caratteristiche:

i) per gli installatori di caldaie e di stufe a biomassa: una formazione preliminare di idraulico, installatore di canalizzazioni, tecnico del riscaldamento o tecnico di impianti sanitari e di riscaldamento o raffreddamento;

ii) per gli installatori di pompe di calore: una formazione preliminare di idraulico o di tecnico frigorista e competenze di base di elettricità e impianti idraulici (taglio di tubi, saldatura e incollaggio di giunti di tubi, isolamento, sigillamento di raccordi, prove di tenuta e installazione di sistemi di riscaldamento o di raffreddamento);

iii) per gli installatori di sistemi solari fotovoltaici o termici: una formazione preliminare di idraulico o di elettricista e competenze di impianti idraulici, di elettricità e di copertura tetti, ivi compresi saldatura e incollaggio di giunti di tubi, sigillamento di raccordi, prove di tenuta, capacità di collegare cavi, buona conoscenza dei materiali di base per la copertura dei tetti, nonché dei metodi di isolamento e di impermeabilizzazione; o

iv) un programma di formazione professionale che consenta agli installatori di acquisire competenze adeguate corrispondenti a tre anni di formazione nei settori di competenze di cui alle lettere a), b) o c), comprendente sia la formazione in classe che la pratica sul luogo di lavoro.

5. L'aspetto teorico della formazione degli installatori di caldaie e di stufe a biomassa dovrebbe fornire un quadro



della situazione del mercato della biomassa e comprendere gli aspetti ecologici, i combustibili derivati dalla biomassa, gli aspetti logistici, la prevenzione degli incendi, le sovvenzioni connesse, le tecniche di combustione, i sistemi di accensione, le soluzioni idrauliche ottimali, il confronto costi/redditività, nonché la progettazione, l'installazione e la manutenzione delle caldaie e delle stufe a biomassa. La formazione dovrebbe anche permettere di acquisire una buona conoscenza delle eventuali norme europee relative alle tecnologie e ai combustibili derivati dalla biomassa (ad esempio i pellet) e della legislazione nazionale e comunitaria relativa alla biomassa.

6. L'aspetto teorico della formazione degli installatori di pompe di calore dovrebbe fornire un quadro della situazione del mercato delle pompe di calore e coprire le risorse geotermiche e le temperature del suolo di varie regioni, l'identificazione del suolo e delle rocce per determinarne la conducibilità termica, le regolamentazioni sull'uso delle risorse geotermiche, la fattibilità dell'uso di pompe di calore negli edifici, la determinazione del sistema più adeguato e la conoscenza dei relativi requisiti tecnici, la sicurezza, il filtraggio dell'aria, il collegamento con la fonte di calore e lo schema dei sistemi. La formazione dovrebbe anche permettere di acquisire una buona conoscenza di eventuali norme europee relative alle pompe di calore e della legislazione nazionale e comunitaria pertinente. Gli installatori dovrebbero dimostrare di possedere le seguenti competenze fondamentali:

i) comprensione di base dei principi fisici e di funzionamento delle pompe di calore, ivi comprese le caratteristiche del circuito della pompa: relazione tra le basse temperature del pozzo caldo, le alte temperature della fonte di calore e l'efficienza del sistema, determinazione del coefficiente di prestazione (COP) e del fattore di prestazione stagionale (SPF);

ii) comprensione dei componenti e del loro funzionamento nel circuito della pompa di calore, ivi compreso il compressore, la valvola di espansione, l'evaporatore, il condensatore, i fissaggi e guarnizioni, il lubrificante, il fluido frigorifero, e conoscenza delle possibilità di surriscaldamento e di subraffreddamento e di raffreddamento; e

iii) comprensione di base dei principi fisici, di funzionamento e dei componenti delle pompe di calore ad assorbimento e determinazione del coefficiente di prestazione (COP) e del fattore di prestazione stagionale (SPF).

iii) capacità di scegliere e di misurare componenti in situazioni di installazione tipiche, ivi compresa la determinazione dei valori tipici del carico calorifico di vari edifici e, per la produzione di acqua calda in funzione del consumo di energia, la determinazione della capacità della pompa di calore in funzione del carico calorifico per la produzione di acqua calda, della massa inerziale dell'edificio e la fornitura di energia elettrica interrompibile; determinazione di componenti, quale il serbatoio tampone e il suo volume, nonché integrazione di un secondo sistema di riscaldamento.

##)-iv)

7. La parte teorica della formazione degli installatori di sistemi solari fotovoltaici e di sistemi solari termici dovrebbe fornire un quadro della situazione del mercato dei prodotti solari, nonché confronti costi/redditività e coprire gli aspetti ecologici, le componenti, le caratteristiche e il dimensionamento dei sistemi solari, la scelta di sistemi accurati e il dimensionamento dei componenti, la determinazione della domanda di calore, la prevenzione degli incendi, le sovvenzioni connesse, nonché la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti solari fotovoltaici e termici. La formazione dovrebbe anche permettere di acquisire una buona



conoscenza delle eventuali norme europee relative alle tecnologie e alle certificazioni, ad esempio «Solar Keymark», nonché della legislazione nazionale e comunitaria pertinente. Gli installatori dovrebbero dimostrare di possedere le seguenti competenze fondamentali:

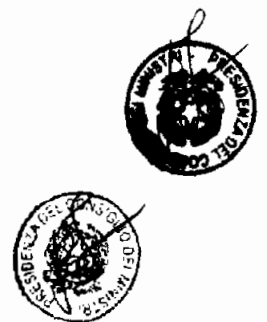
i) capacità di lavorare in condizioni di sicurezza utilizzando gli strumenti e le attrezzature richieste e applicando i codici e le norme di sicurezza, e di individuare i rischi connessi all'impianto idraulico, all'elettricità e altri rischi associati agli impianti solari;

ii) capacità di individuare i sistemi e i componenti specifici dei sistemi attivi e passivi, ivi compresa la progettazione meccanica, e di determinare la posizione dei componenti e determinare lo schema e la configurazione dei sistemi;

iii) capacità di determinare la zona, l'orientamento e l'inclinazione richiesti per l'installazione dei sistemi solari fotovoltaici e dei sistemi solari di produzione di acqua calda, tenendo conto dell'ombra, dell'apporto solare, dell'integrità strutturale, dell'adeguatezza dell'impianto in funzione dell'edificio o del clima, e di individuare i diversi metodi di installazione adeguati al tipo di tetto e i componenti BOS (balance of system) necessari per l'installazione;

iv) per i sistemi solari fotovoltaici in particolare, la capacità di adattare la concezione elettrica, tra cui la determinazione delle correnti di impiego, la scelta dei tipi di conduttori appropriati e dei flussi adeguati per ogni circuito elettrico, la determinazione della dimensione, del flusso e della posizione adeguati per tutte le apparecchiature e i sottosistemi associati, e scegliere un punto di interconnessione adeguato.

Roma, 20 gennaio 2011





Acc. 2
Consegnato nella
seduta del
20 gennaio 2011



**Documento su schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva
2009/28**

Conferenza Unificata 20 gennaio 2011

Punto 3 odg

Nell'ambito dell'imminente approvazione del Decreto Legislativo di recepimento della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, si ritiene opportuno sollevare alcune problematiche della normativa e in particolare del D.M. 10 Settembre 2010: *"Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi"*.

L'ingente numero di domande di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da biomasse e da solare fotovoltaico renderebbe opportuna l'integrazione delle Linee Guida ministeriali sopracitate con degli allegati tecnici dedicati a tali fonti di approvvigionamento (così come è stato fatto per gli impianti eolici).

La mancanza di un modello nazionale e unitario ha infatti provocato numerosi interventi della Corte Costituzionale che ha cassato varie disposizioni regionali colpevoli, secondo il giudice delle leggi, di individuare condizioni al rilascio dell'autorizzazione unica non previste dall'articolo 12 del D.Lgs. n. 387 del 2003:

- L.R. Calabria 29 dicembre 2008, n. 42 (cassata in parte dalla Corte Costituzionale con la sentenza 119/2010);
- L.R. Molise 7 agosto 2009, n. 22 (cassata in parte dalla Corte Costituzionale con la sentenza 194/2010);
- L.R. Puglia 21 ottobre 2008, n. 31 (cassata in parte dalla Corte Costituzionale con la sentenza 124/2010);
- L.R. Basilicata 26 aprile 2007, n. 9 (cassata in parte dalla Corte Costituzionale con la sentenza 166/2009);
- L.R. Valle d'Aosta 17 giugno 2009, n. 18 (cassata in parte dalla Corte Costituzionale con la sentenza 168/2010).

L'integrazione delle Linee Guida Ministeriali con gli allegati tecnici su biomasse e fotovoltaico permetterebbe di mettere a disposizione delle autorità competenti e dei proponenti uno strumento chiarificatore e applicabile uniformemente su tutto il territorio.



nazionale, in grado di risolvere il problema del bilanciamento tra l'interesse all'utilizzo delle fonti rinnovabili con quello della tutela ambientale.

A titolo esemplificativo si riportano alcuni esempi di atti emanati dagli Enti locali che, in attesa delle Linee Guida ministeriali, hanno cercato di disciplinare l'autorizzazione di tali impianti:

- "Linee Guida per l'Utilizzazione Energetica delle Biomasse Vegetali" della Provincia di Cuneo, approvate con D.G.P. n. 149 del 21 aprile 2009;
- "Guida tecnico-amministrativa per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti di energia rinnovabili (FER)" della Provincia di Bologna, approvate con Delibera I.P. 2678/2009;
- "Linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili" della Provincia di Torino, approvate con D.C.P. n. 26817 del 20/07/2010;
- "Linee guida in materia di produzione di energia elettrica in cogenerazione da biomasse" della Provincia di Viterbo, approvate con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 06/02/2008;
- D.G.R. 1391/2009 (biomasse e biogas) - B.U.R.V. n. 49 del 16/06/2009.

Per quanto riguarda il Decreto Legislativo di attuazione della Direttiva 2009/28/CE si propongono invece le seguenti integrazioni:

All'art 4, comma 4, si propone la seguente formulazione: *"I gestori di rete, per la realizzazione di opere di sviluppo funzionali all'immissione e al ritiro dell'energia prodotta da una pluralità di impianti, non inserite nei preventivi di connessione, richiedono l'autorizzazione con il procedimento di cui all'articolo 14, salvaguardando l'obiettivo di coordinare anche i tempi di sviluppo delle reti e di sviluppo degli impianti di produzione"*

Al riguardo si ritiene che separare i due procedimenti (uno per l'impianto di produzione e l'altro per le opere di collegamento alla rete elettrica) da una unica autorizzazione, non favorisce lo snellimento delle procedure, con il rischio che la costruzione di nuovi impianti non trovi concreta correlazione (sistemica e temporale) con la connessione alla rete, con ciò determinando maggiori costi in bolletta per gli utenti famiglie ed imprese, pur in presenza di remunerazione al produttore.

All'art. 22, comma 3, dopo il punto d), si propone di aggiungere i seguenti punti:

"e) al fine di garantire un'adeguata valorizzazione dell'energia primaria contenuta nel combustibile impiegato, nonché una compensazione delle emissioni in atmosfera a livello locale, gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi possono accedere all'incentivo solo se operanti in cogenerazione, così come definita dalla Delibera dell'Autontà per l'Energia Elettrica ed il Gas n. 42/2002 del 19 marzo 2002 e s.m.i. ai sensi dell'art. 2, comma 8, del D.Lgs. n. 79/99;

*f) nel caso in cui gli impianti di cui al punto precedente siano al servizio di uti-
tamliche caratterizzate da forte variabilità stagionale (coer-*



teleriscaldamento), l'incentivo può essere riconosciuto per un periodo di tempo (stabilito dal decreto di cui al comma 5) e calcolato tenendo conto del numero di ore di effettiva attività dell'impianto, anziché del tempo intercorso dalla data di entrata in esercizio dello stesso;

g) costituiscono eccezione a quanto espresso nei precedenti punti e) ed f) gli impianti che effettuano recupero energetico di rifiuti ai sensi della normativa vigente ubicati presso i siti di smaltimento degli stessi e gli impianti che impiegano esclusivamente materiali di scarto e sottoprodotti ubicati in prossimità del sito di produzione degli stessi, laddove sia comprovata l'impossibilità tecnica o economica di alimentare utenze termiche di dimensioni adeguate (per esempio nel caso di scarti di lavorazioni agricole e di potatura o reflui zootecnici presso aziende agricole e zootecniche)".

All'Allegato 2, dopo il punto 1, si propone di inserire il seguente punto:

"Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi possono accedere agli incentivi statali esclusivamente se rispettano i valori minimi dei parametri IRE (indice di risparmio energetico) ed LT (limite termico) previsti dalla Delibera dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas n. 42/2002 e s.m.i. per essere definiti cogenerativi. Costituiscono eccezione a quanto sopra espresso gli impianti che effettuano recupero energetico di rifiuti ai sensi della normativa vigente ubicati presso i siti di smaltimento degli stessi e gli impianti che impiegano esclusivamente materiali di scarto e sottoprodotti ubicati in prossimità del sito di produzione degli stessi, laddove sia comprovata l'impossibilità tecnica o economica di alimentare utenze termiche di dimensioni adeguate".





**Conferenza Unificata
25 gennaio 2011**

Punto 3)

**Parere sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 relativa alla promozione dell'uso dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.
(POLITICHE EUROPEE-SVILUPPO ECONOMICO)**

Parere condizionato all'accoglimento delle seguenti proposte emendative

In merito allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE l'ANCI, si valuta positivamente il lavoro predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico, sottolineando però che il provvedimento rappresenta un testo complesso e rilevante per gli indirizzi di politica energetica del nostro Paese per i prossimi anni, e con notevole impatto economico ed implicazioni organizzativo-procedurali per le amministrazioni comunali.

Per tali ragioni, alla luce dell'ultimo testo condiviso in sede tecnica il 13 gennaio scorso e degli emendamenti proposti dal Coordinamento interregionale in quella stessa sede, l'Anci ha formulato alcune osservazioni e richieste emendative di modifica puntuale al testo, parte delle quali accolte dal Ministero dello Sviluppo Economico, durante la sessione a latere di confronto tecnico della Conferenza Unificata tenutasi il 20 gennaio scorso, e di seguito presentate.

Osservazioni e proposte emendative

L'Anci esprime apprezzamento per il lavoro svolto finora dal MISE e per l'attenzione prestata al raggiungimento sostenibile degli obiettivi prefissati a livello nazionale, oltre che per l'approccio di maggiore integrazione tra produzione da fonti rinnovabili ed interventi di efficientamento e risparmio energetico, non soltanto limitato agli edifici e agli impianti ma alle infrastrutture di pubblico servizio nel loro complesso.

La valutazione positiva va anche al meccanismo proposto per consentire una migliore ed efficace applicazione del sistema degli incentivi, finalizzato a ridurre l'attuale incidenza sulle bollette al consumo ed eventuali operazioni meramente speculative che, non garantendo una sostenibilità dell'investimento e non trainando la crescita e la qualità del



sistema imprenditoriale, possono rappresentare al contrario un danno per il patrimonio pubblico e il territorio.

Si segnala la necessità di prevedere parallelamente adeguati meccanismi di compensazione per gli enti locali, indipendentemente dalla loro dimensione, chiamati a fare fronte alle nuove procedure autorizzatorie – sebbene semplificate – previste dal decreto (in particolare la PAS). Si evidenziano infatti alcune criticità riscontrate nell'elaborazione del Capo I "Autorizzazioni e procedure amministrative" e in particolare degli art. 6 "denuncia di impianto alimentato da energia rinnovabile e comunicazione di impianto alimentato da energia rinnovabile" e 6 bis "regimi di autorizzazione per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili". Tali criticità attengono all'introduzione di un nuovo titolo edilizio che, sebbene in ambito speciale, può generare confusione, alla tempistica dettata ai Comuni nella fase di valutazione formale e tecnica delle domande, nell'analisi di coerenza rispetto ai propri strumenti urbanistici e programmatori, alla modalità di invio telematico della PAS completa di relazione ed elaborati progettuali. In ordine alla procedura semplificata di denuncia di impianto alimentato da FER, è necessario consentire l'efficace svolgimento della procedura, mediante adeguato potenziamento dell'ufficio dell'ente locale responsabile, supporto allo svolgimento delle valutazioni tecniche, previsione di meccanismi di gestione associata della funzione, in caso di comuni piccoli.

Titolo I – Finalità e obiettivi

Art. 2 (definizioni) lettera m) "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante"

Si ritiene critica la proposta delle Regioni, il cui emendamento presentato in sede tecnica del 13 gennaio non è conforme con i dati raccolti abitualmente dalle amministrazioni comunali ed in loro possesso, discostandosi da quanto previsto dalla direttiva sull'efficientamento energetico. Si chiede venga mantenuta la formulazione proposta dal MISE.

Titolo II - Capo I Autorizzazioni e procedure amministrative

Art. 6 (procedura abilitativa semplificata e comunicazione per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili)

Comma 1 – sesto rigo, dopo le parole "del decreto legislativo n. 387 del 2003", sostituire le parole "la denuncia di inizio attività per gli impianti è sostituita dalla" con: "**si applica la**". Il richiamo alla DIA non più presente in alcun riferimento normativo rischia di generare confusione in chi legge l'articolo.

Comma 2 – terzo rigo, dopo la parola "presenta" inserire "**al Comune, a mezzo cartaceo o in via telematica, almeno 30 giorni prima dell'inizio previsto dei lavori, una dichiarazione**".

Comma 2 – alla fine del periodo aggiungere "**L'esercizio di tali funzioni e la gestione della procedura da parte del Comune può avvenire anche in forma associata. Ove l'istanza sia riferita ad interventi per i quali si applicano i procedimenti di cui all'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la presentazione della domanda e della relativa documentazione avviene per il tramite dello sportello unico per le attività produttive, se istituito.**"



Quest'ultimo emendamento è stato proposto in coerenza con quanto già previsto anche dall'art. 2 comma 3 (Semplificazione documentale) del D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139 "Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità..."

Comma 2 - aggiungere alla fine del periodo la seguente frase "All'atto della presentazione dell'istanza e per fare fronte all'efficace svolgimento della procedura semplificata di cui al presente articolo è prevista l'applicazione a titolo di rimborso spesa, dei diritti di segreteria istituiti con DL n. 8/1993 e successive modificazioni parametrati alla tipologia di impianto autorizzato e alla complessità della procedura. Per la loro quantificazione si ripanda alle soglie minime e massime previste dal comma 10 dell'art. 10 del sopracitato DL n. 8/1993. Il Comune, con propria deliberazione, rende note le relative modalità di pagamento e pubblica il tariffario attualizzato e aggiornato annualmente in base all'indice ISTAT e compatibilmente a quanto già disposto dalle singole amministrazioni regionali".

Comma 2 - aggiungere alla fine del periodo la seguente frase "All'atto della presentazione dell'istanza e per fare fronte all'efficace svolgimento della procedura semplificata di cui al presente articolo è prevista l'applicazione a titolo di rimborso spesa, dei diritti di segreteria istituiti con DL n. 8/1993 e successive modificazioni parametrati alla tipologia di impianto autorizzato e alla complessità della procedura. Alla luce di quanto disposto dal comma 10 dell'art. 10 del sopracitato DL n. 8/1993, si stabiliscono le seguenti tariffe minime e massime con valore attualizzato al 2011: Euro 80 per impianti fino a 200 kW, Euro 250 per impianti tra 200 kW e 500 kW, Euro 500 per impianti superiori a 500 kW. Il Comune, con propria deliberazione, rende note le relative modalità di pagamento e pubblica il proprio tariffario aggiornato annualmente in base all'indice ISTAT e compatibilmente a quanto già disposto dalle singole amministrazioni regionali".

Comma 3 - ultimo paragrafo, dopo le parole "Se il Comune non procede ai sensi del periodo precedente, decorso il termine di trenta giorni" inserire **"dalla data di ricezione della dichiarazione"**.

Art. 10 (Misure di semplificazione) - comma 1, ottavo rigo, aggiungere dopo le parole "del nastro stradale" la seguente frase "**nei casi previsti e disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali"**.

Capo III "Reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento"

Art. 20 (Sviluppo dell'infrastruttura per il teleriscaldamento e il teleraffrescamento)
Sebbene si stabilisca che le infrastrutture sopracitate siano assimilate ad opere di urbanizzazione primaria, l'Anci evidenzia una criticità nella formulazione del comma 2, in quanto l'azione del Comune di verifica della disponibilità da parte di soggetti terzi ad integrare apparecchiature e sistemi di produzione da FER e da reti di teleriscaldamento e raffrescamento, in sede di pianificazione e progettazione o ristrutturazione di aree



residenziali industriali e commerciali e delle reti di servizio pubblico relativo (tra cui di TLC) non prevede la definizione di procedure e modalità adeguate.

Inoltre l'esigenza di conoscere, mappare, integrare e raccordare infrastrutture e reti presenti nel suolo e sottosuolo comunale, non soltanto ai fini di ottimizzare interventi ma anche di economizzare spazi, è una questione ad oggi aperta e di particolare visibilità, che meriterebbe di essere ricondotta, per una trattazione adeguata, ad una sede istituzionale il più possibile allargata e trasversale a settori e soggetti, e adeguate risorse economiche per garantirne l'attuazione. Tali risorse devono essere intercettate a partire dal Fondo di garanzia istituito presso la Cassa Conguaglio per il settore elettrico.

Riteniamo di rilevante importanza una eventuale funzione di pianificazione da parte del Comune delle reti di teleriscaldamento e raffrescamento, ma velleitaria se non accompagnata da una parallela dotazione di risorse.

Titolo V "Regimi di sostegno" Capo I "Regimi di sostegno per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili"

Art. 22 (Meccanismi di incentivazione)

dopo il comma 9, inserire il seguente comma:

"10. Il valore minimo della forma di incentivazione comunque riconosciuta non deve essere inferiore a quanto garantito dal vecchio meccanismo di incentivazione diminuito del x%"

Art. 23 (Disposizioni transitorie e abrogazioni) - dopo il comma 11, inserire il seguente comma:

"12. Il valore minimo della forma di incentivazione comunque riconosciuta non deve essere inferiore a quanto garantito dal vecchio meccanismo di incentivazione diminuito del x%"

Si ritiene indispensabile prevedere una clausola di salvaguardia, in quanto l'attuale formulazione del decreto non permette di verificare se futuri meccanismi di incentivazioni degli impianti alimentati da fonti rinnovabili manterranno, miglioreranno o peggioreranno la situazione in essere. Tutto ciò comporterebbe un pericoloso arretramento delle attuali e nuove iniziative imprenditoriali nel settore delle energie rinnovabili producendo, nella migliore delle ipotesi, il blocco generalizzato degli investimenti. La soluzione più lineare per non correre il serio rischio di fermare gli investimenti nel settore è prevedere una norma di garanzia che assicuri un livello minimo di incentivo pari a livello assicurato dalla vigente normativa del x%.

Si chiede al MISE di proporre una riformulazione.

Comma 5, quarto rigo, modificare le parole "il prezzo di ritiro dei predetti certificati e' pari al 70% del prezzo di cui al citato comma 148" come segue: **"il prezzo di ritiro dei predetti certificati e' pari all'80% del prezzo di cui al citato comma 148."**



La modifica e' volta ad aumentare la percentuale di redditività degli investimenti, al fine di non mutare sostanzialmente o addirittura mettere in discussione la remuneratività degli impianti finanziati in accordo al presente schema incentivante.

Art. 24 (Cumulabilità degli incentivi)

Comma 2, lettera b) alla fine del periodo aggiungere **"solo per gli impianti fotovoltaici che siano realizzati su scuole pubbliche o paritarie di qualunque ordine e grado ed il cui il soggetto responsabile sia la scuola ovvero il soggetto proprietario dell'edificio scolastico, nonché su strutture sanitarie pubbliche, ovvero su edifici che siano sedi amministrative di proprietà di enti locali o di regioni e province autonome, la soglia di cumulabilità è prevista fino al 60% del costo di investimento"**.





Unione nazionale comuni comunità enti montani

Consegnato nella seduta del 20 gennaio 2011



NOTA UNCEM

sullo schema di decreto legislativo recante "recepimento della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE"

P. 3

Roma, 15 dicembre 2010

Con riferimento al provvedimento in titolo, inerente il recepimento della Direttiva 2009/28/CE approvata dal Parlamento europeo il 23 aprile 2009 sulla promozione dell'energia derivante da fonti energetiche rinnovabili, l'UNCEM ritiene necessario proporre, dopo una attenta e approfondita disamina del decreto, una serie di emendamenti modificativi del testo in esame, come di seguito elencati:

- All'articolo 22, dopo il comma 9, inserire il seguente comma:

"10. Il valore minimo della forma di incentivazione comunque riconosciuta non deve essere inferiore a quanto garantito dal vecchio meccanismo di incentivazione diminuito del x%."

- All'articolo 23, dopo il comma 11, inserire il seguente comma:

"12. Il valore minimo della forma di incentivazione comunque riconosciuta non deve essere inferiore a quanto garantito dal vecchio meccanismo di incentivazione diminuito del x%."

Motivazione

Si ritiene indispensabile prevedere una clausola di salvaguardia, in quanto l'attuale formulazione del decreto non permette di verificare se i futuri meccanismi di incentivazioni degli impianti alimentati da fonti rinnovabili manterranno, miglioreranno o peggioreranno la situazione in essere. Tutto ciò comporterebbe un pericoloso arretramento delle attuali nuove iniziative imprenditoriali nel settore delle energie rinnovabili producendo, nella migliore delle ipotesi, il blocco generalizzato degli investimenti. La soluzione più lineare per non correre il serio rischio di fermare gli



investimenti nel settore è prevedere una norma di garanzia che assicuri un livello minimo di incentivo pari al livello assicurato dalla vigente normativa, diminuito del x%.

- All'articolo 23, comma 4, terzo rigo, eliminare le seguenti parole:

" , fino ad annullarsi per l'anno 2015 "

Motivazione

La proposta di modifica è resa necessaria per evitare il vuoto normativo che si verrebbe inevitabilmente a creare con il passaggio obbligato nel 2016 dal regime vigente di certificati verdi ad un regime ancora ignoto, in quanto in attesa dei decreti attuativi di prossima emanazione nel 2011. Occorre pertanto prolungare l'obbligo di acquisto da parte del GSE dei certificati verdi inventurati per tutto il periodo residuo spettante agli impianti così incentivati e non azzerare la quota d'obbligo già a partire dal 2015.

- All'articolo 23, comma 5, quarto rigo, modificare le parole "Il prezzo di ritiro dei predetti certificati è pari al 70% del prezzo di cui al citato comma 148." come segue:

"Il prezzo di ritiro dei predetti certificati è pari all'80% del prezzo di cui al citato comma 148."

Motivazione

La modifica è volta ad aumentare la percentuale di redditività degli investimenti, al fine di non mutare sostanzialmente o addirittura mettere in discussione la remuneratività degli impianti finanziati in accordo al presente schema incentivante.

